Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


IX LEGISLATURA
LXXIII SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 98**
**Seduta di martedì 23 luglio 2013**

Presidenza del Vicepresidente Stufara
INDI
del Presidente Brega
INDI
del Vicepresidente Lignani Marchesani

*INDICE -QUESTION TIME*
(convocazione prot. n. 3338 del 17/07/2013)

**Oggetto n.148** – Atto n. 1251
*Crescenti reazioni negative su tutto il territorio regionale alla realizzazione di impianti combustibili a biomasse e per la produzione di biogas - Intendimenti della G.R. al riguardo* …....3
Presidente ….....3-6
Goracci….....3,6
Rometti, *Assessore* ….....4

**Oggetto n.150** – Atto n. 1262
*Impedimenti che ad oggi non hanno consentito di trovare una soluzione definitiva al problema della realizzazione di una nuova viabilità di accesso alla discarica di Borgogiglione, in territorio del Comune di Magione* .....6
Presidente ….....6-8
Smacchi ….....6,8
Rometti, *Assessore* ….....7

**Oggetto n.153** – Atto n. 1263
*Umbria TPL (trasporto pubblico locale) e Mobilita' S.p.A. - Grave situazione di dissesto finanziario - intendimenti della G.R. riguardo alla opportunità di costituzione della Giunta medesima come Parte Civile* ….....9
Presidente ….....9-10
Monni ….....9,10
Rometti, *Assessore* ….....10

**Oggetto n.154** – Atto n. 1273
*Prestazioni per la fondazione Palazzo Albizzini - Collezione Burri, con sede in Città di Castello, di un componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione medesima - Manifesta inopportunità ed incompatibilità alla permanenza nella carica nel caso di onerosità anche indiretta delle prestazioni stesse - Intendimenti della G.R. al riguardo* ….....11
Presidente ….....11,12,14
Lignani Marchesani ….....11,14
Marini, *Presidente Giunta* ….....12

**Oggetto n.155** – Atto n. 1274
*Webred S.p.A. e Webred Servizi - Politiche di assunzione di personale recentemente poste in essere e loro compatibilità con gli annunciati processi di riorganizzazione e contenimento della spesa* ….....1a
Presidente ….....14-16
Rosi ….....15,16
Paparelli, *Assessore* ….....15

**Sull'ordine dei lavori**
Presidente ….....3

**Sospensione ….....16**

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


*INDICE -ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA*
(convocazione prot. n. 3338 del 17/07/2013 – odg aggiuntivo prot. n. 3384 del 19/07/2013)

**Oggetto n.1**
*Approvazione processi verbali di precedenti sedute*
Presidente.....17

**Oggetto n.2**
*Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale* ….....17

**Oggetto n.166** – Atti nn. 1245 e 1245/bis
*Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2012* ….....18
Presidente ….....18,21,23,25
Stufara, *Relatore di maggioranza* ….....18
Lignani Marchesani, *Relatore di minoranza* ….21
Bracco, *Assessore* ….....23
***Votazione articolato* ….....25**
***Votazione allegati* ….....25**
***Votazione atto* ….....25**

**Oggetto n.167** – Atto n. 1277
*Autorizzazione alla G.R. per l'accesso all'anticipazione di liquidità di cui all'art. 3 del decreto-legge 08/04/2013, n. 35 (Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della Pubblica Amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli Enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali), convertito, con modificazioni, nella legge 06/06/2013, n. 64*.....25
***Votazione inserimento odg*.....18**
Presidente ….....18,26,27
Dottorini, *Relatore* ….....26
***Votazione atto*.....27**
***Votazione dichiarazione d'urgenza* ….....27**

**Oggetto n.3** – Atto n. 1270
*Iniziative della G.R. tese ad intensificare la propria azione nelle vertenze aperte nelle zone di confine della fascia appenninica tra Umbria e Marche, al fine di portare all'attenzione del nuovo Governo le esigenze di un intero territorio fortemente colpito da una pesante emergenza economica e sociale* …27
Presidente ….....28,31,37,39,41,43,45,47,48
Smacchi ….....28,47
Riommi, *Assessore* ….....31
Goracci….....37
Chiacchieroni ….....39
Nevi ….....41
Mariotti….....43
Buconi ….....45
***Votazione atto* ….....48**

**Oggetto n.4** – Atto n. 1249
*Necessità che venga sospesa l'attuazione della l.r. 23/12/2011, n. 18 (Riforma del sistema amministrativo regionale e delle Autonomie locali e istituzione dell'Agenzia forestale regionale – Conseguenti modificazioni normative) – Attivazione di un tavolo di confronto interistituzionale allo scopo di evitare probabili contenziosi con i Comuni umbri*….....48
Presidente ….....48,51,54,55
Nevi ….....49,54
Paparelli, *Assessore* ….....51
***Votazione atto* ….....55**

**Sull'ordine dei lavori ….....18,47**

**Sospensione ….....47**

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


**IX LEGISLATURA**
**LXXIII SESSIONE STRAORDINARIA DELCONSIGLIO REGIONALE**

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -
Consiglieri Segretari Galanello

***La seduta inizia alle ore 10.22.***

**PRESIDENTE.** Buongiorno, Consiglieri, vi chiedo di prendere posto, diamo avvio a questa Sessione di question time per la seduta di oggi.
Comunico l'assenza degli Assessori Casciari e Tomassoni. Pertanto, le tre interrogazioni previste per questa Sessione, alle quali avrebbe dovuto rispondere l'Assessore Tomassoni, in particolare gli oggetti nn. 146 (atto n. 1001), 142 (atto n. 1239) e 149 (atto n. 1256) saranno trattate in altra seduta. Si tratta di un'interrogazione del sottoscritto, di una del collega Nevi e di una della collega Monacelli.
Chiamo, quindi, l'oggetto n. 148.

**OGGETTO N.148 – CRESCENTI REAZIONI NEGATIVE SU TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE ALLA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI COMBUSTIBILI A BIOMASSE E PER LA PRODUZIONE DI BIOGAS - INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO** – Atto numero: 1251
*Tipo Atto: Interrogazione*
*Presentata da: Consr. Goracci*

**PRESIDENTE.** Ricordo a tutti che per le interrogazioni ci sono due minuti di tempo previsti per l'illustrazione, tre minuti per la risposta della Giunta e un minuto per l'eventuale replica dell'interrogante.
La parola al Consigliere Goracci per l'illustrazione.

**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).
Grazie, Presidente. Il titolo dell'interrogazione sintetizza bene quello che intendo sottoporre all'attenzione della Giunta e dell'Assessore.
Sono migliaia e migliaia i cittadini umbri che hanno partecipato e partecipano a iniziative contro la realizzazione di impianti a biomasse, biogas, mega stalle, tra l'altro, da ultimo, venerdì scorso a Gubbio 250-300 persone erano a Padule, anche se lì il problema riguarda l'incenerimento nei cementifici. Ma le voglio sottoporre un dato che sul piano politico ha una sua rilevanza: il Comune di Umbertide, se si può considerare in quest'Aula un "feudo" (in senso non negativo del termine) del partito più importante di questa Regione e d'Italia, anche lì c'è stata una reazione forte, che tra l'altro ha visto uniti cittadini, popolazione e Istituzioni.
Io le chiedo, Assessore, se non ritenga, ma con il buonsenso, al di là delle appartenenze politiche e dei propri convincimenti, che qualcosa non funziona nelle

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


scelte che abbiamo, che avete fatto. Non è possibile immaginare che migliaia di persone siano solo komeinisti, anti qualcosa, particolaristi e che badano soltanto al singolo interesse. Evidentemente, come minimo, c'è un errore di comunicazione, di mancato coinvolgimento, di partecipazione. Perciò credo che, anziché rispondere come gli struzzi nascondendo la testa, sarebbe bene avere il coraggio di affrontare, se lo si vuol fare, il tema in campo aperto, e un segnale che la Giunta dovrebbe dare – io condivido, da parte di qualcuno, la proposta di una moratoria di tutto quello che è in corso, ma al di là di questo aspetto – come primo elemento lei e la Giunta non potreste decidere di rivedere, per esempio, la delibera 494, quella delle distanze da 300 a 500 metri, visto che aveva fatto il percorso inverso, da 500 a 300? Sarebbe un minimo segnale di attenzione nei confronti di queste migliaia di concittadini umbri.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La risposta all'Assessore Rometti per la risposta della Giunta.

**Silvano ROMETTI** *(Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana)*.
La Giunta regionale, attualmente, intende andare avanti su una politica obbligata per l'Italia, obbligata per l'Unione Europea. Ho sentito una dichiarazione del Ministro Orlando, l'altro ieri, a Orvieto, quando ha detto che lo sviluppo delle energie rinnovabili è una scelta obbligata, sta dentro una politica di riduzione delle emissioni di anidride carbonica, che sono un vero problema, direi planetario.
L'Umbria, l'anno scorso, ha avuto due emergenze, una per la siccità e l'altra per l'alluvione, e questo è frutto, appunto, dei cambiamenti climatici dovuti all'eccessiva emissione di anidride carbonica nell'atmosfera, quindi le rinnovabili insieme al risparmio energetico sono le due direttrici che dobbiamo percorrere. Devo dire che su questa linea anche questo Consiglio regionale in un recente dibattito, di fatto, ha confermato l'impostazione di lavoro della Giunta regionale, non ha chiesto modifiche alla nostra regolamentazione, che sappiamo bene incide solo su una parte, perché la normativa, sia di sostegno che di installazione, che dei criteri localizzativi è una normativa essenzialmente nazionale. Le Regioni potevano individuare solo le aree non idonee, lo hanno fatto con un lavoro che è durato un anno, di ampia partecipazione, di ampia discussione, dando a tutti i Comuni la possibilità di indicare quali fossero le aree non idonee dal loro punto di vista, e che ha prodotto una regolamentazione, peraltro, sicuramente la più vincolistica che abbiamo nel nostro Paese. Anche per la distanza, io non credo che risolveremo nulla, tutti gli impianti di cui parliamo, la distanza da 300 a 500 metri non c'entra nulla. Umbertide, ad esempio, è un'area produttiva, quindi di per sé poteva vedere presenti questi impianti, indipendentemente dalla distanza.
Abbiamo recentemente sviluppato anche un progetto di comunicazione perché su questo il Consigliere Goracci ha ragione, chiaramente la Regione non può farsi carico

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


della partecipazione del singolo impianto. Noi abbiamo fatto una partecipazione e un coinvolgimento che riguardava le nostre regole, poi sui singoli impianti non sta a noi come Regione attivare una partecipazione in loco perché, chiaramente, noi non partecipiamo all'iter autorizzativo e non conosciamo neanche i progetti che vengono presentati. Da questo punto di vista, comunque, come Regione ci siamo voluti far carico di un'iniziativa insieme all'Università, che si chiama "Energy Explorer". Tempo fa abbiamo fatto un'iniziativa anche per i Consiglieri regionali, devo dire che hanno partecipato tre Consiglieri regionali, e lo faremo, lo abbiamo fatto con il mondo della scuola, lo faremo con i comitati e con i cittadini per toccare con mano di fatto di che si tratta per questa tipologia di impianti.

**PRESIDENTE.** Assessore, la prego di concludere.

**Silvano ROMETTI** *(Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana)*.
Ora, la Giunta regionale è disponibile a discutere ulteriormente con il Consiglio regionale, se ci saranno ulteriori richieste. Posso dire che con l'adozione da parte della Giunta regionale del Piano sulla qualità dell'aria, fatta una settimana fa, abbiamo inserito la possibilità di fissare ulteriori limitazioni alla realizzazione di questi impianti, limitazioni nel momento in cui si va solo alla produzione di energia elettrica e non si recupera calore, soprattutto per quello che riguarda le compatibilità in aree critiche. Quindi, come avevo già accennato in un'altra precedente risposta, nella discussione sul Piano della qualità dell'aria potremmo fare anche un punto che riguarda una verifica...

**PRESIDENTE.** Assessore, la prego di concludere, essendo oltre i termini.

**Silvano ROMETTI** *(Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana)*.
...Che noi abbiamo in questo momento, dopo so bene che è facile pensare di avere un facile consenso, assecondando occasioni, però vedo che anche in altre regioni questi problemi ci sono, e un'altra iniziativa che metteremo in campo è quella di una vera e propria legge sulla partecipazione, come coinvolgere i cittadini in modo strutturato sull'iter per l'approvazione di questi interventi. E' un disegno di legge a cui stiamo lavorando e spero quanto prima di poterne dare comunicazione al Consiglio regionale, quindi un coinvolgimento strutturato dei cittadini, che i Comuni possono attivare, nel caso in cui si avvii un iter per l'approvazione di impianti di questo tipo.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. La pregherò, nelle prossime risposte, visto che ne sono in programma altre da parte sua, di rispettare i tempi, ha il doppio del tempo previsto. La parola al Consigliere Goracci per la replica.

**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).
Sono totalmente insoddisfatto, era evidentemente prevedibile. Però con umiltà le dico, Assessore, che non è non rispondendo che, alla fine, si ottengono i risultati, perché quando lei dice di puntare al risparmio energetico, e non si fa nulla rispetto a ciò, che è il grosso dei problemi; quando mi parla delle difficoltà dei cambiamenti climatici, parrebbe quasi che le risposte sarebbero degli scatoloni, degli impianti a biogas e a biomasse, non ricordando che le uniche vere energie pulite alternative sono quelle solo acqua e vento, e non c'è da essere scienziati o premi Nobel per capire questo, quando si va alla forme di combustione, da che mondo è mondo, qualsiasi cosa tu bruci ti lascia o in aria o per cenere qualcosa che tu devi in qualche modo gestire, dimenticando che queste operazioni sono fatte tutte da soggetti che speculano, perché non ce n'è uno che realizzerebbe uno di questi impianti, se non avesse i contributi pubblici, e se non avesse anche le attenzioni e le accortezze che purtroppo hanno. Non portano un posto di lavoro e non danno un minimo di miglioramento di qualità di vista nei confronti della gente. Quando la gente protesta – e chi le sta parlando non è interessato al facile consenso, ha altro, purtroppo, a cui pensare – dimenticare che, per esempio, a Sant'Egidio 300 metri sono stati inseriti successivamente, che in quel palazzetto dello sport e in quel Cva si ritrovano 1.000-1.100 persone dovrebbe far riflettere, lei forse più che me, ma le sensibilità ognuno si tiene quelle che ha.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Chiamo l'oggetto n. 150.

**OGGETTO N.150 – IMPEDIMENTI CHE AD OGGI NON HANNO CONSENTITO DI TROVARE UNA SOLUZIONE DEFINITIVA AL PROBLEMA DELLA REALIZZAZIONE DI UNA NUOVA VIABILITA' DI ACCESSO ALLA DISCARICA DI BORGOGIGLIONE, IN TERRITORIO DEL COMUNE DI MAGIONE** – Atto numero: 1262
*Tipo Atto: Interrogazione*
*Presentata da: Consr. Smacchi*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Smacchi per l'illustrazione.

**Andrea SMACCHI** (*Partito Democratico*).
Grazie, Presidente. Un buongiorno all'Assessore e ai Consiglieri. Questa interrogazione, Assessore, è datata 28 giugno, quindi eravamo nei pressi della scadenza della deroga parziale temporanea, che era stata data ai Comuni di Corciano e Passignano per quanto riguarda la viabilità di accesso alla discarica di Borgogiglione, in particolare con riferimento alla località di Fratte di Mantignana nel

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


Comune di Corciano e all'attraversamento di Castel Rigone per quanto riguarda il Comune di Passignano.
A seguito di quella scadenza, mi risulta che vi sia stato un tavolo e un'assemblea dell'Ambito integrato n. 2, in cui si è costituito un gruppo di lavoro, con compiti che in qualche modo dovevano essere presi in considerazione da prima (ma su questo, probabilmente, c'è stato un ritardo) e in cui si sono fissate due direttive in particolare: la prima quella di eliminare o ridurre al massimo i disagi per quanto riguarda le popolazioni interessate; la seconda quella di cercare di verificare la fattibilità tecnico-economica di un intervento strutturale sulla viabilità di accesso di Borgo Giglione.
Volevo capire, da questo punto di vista, se il cronoprogramma stilato è verosimile: si parla, nel primo punto, del 30 settembre 2013, e per questa verifica preliminare del 30 ottobre 2013; e soprattutto capire se finalmente si riuscirà a dare una risposta concreta a tutte quelle popolazioni, nei Comuni interessati, che in questo momento soffrono in particolar modo il gran numero di camion, che attraversano giornalmente quelle viabilità di accesso, dato che la discarica di Borgo Giglione è diventata comunque una delle discariche principali per quanto riguarda sia l'ATI 2 che l'ATI 3 e l'ATI 1. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La parola all'Assessore Rometti per la risposta della Giunta.

**Silvano ROMETTI** *(Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana)*.
Innanzitutto ringrazio il Consigliere Smacchi. La premessa iniziale che voglio fare è che nella pianificazione regionale dei rifiuti non è previsto il fatto che la Regione si debba occupare delle strade di accesso ai siti di smaltimento, soprattutto nel caso di una discarica che è attiva da venti anni, e che, chiaramente, ha una sua funzionalità da lungo tempo.
Il problema è emerso quando, durante il percorso di VIA, che la Regione ha portato avanti per l'ampliamento della discarica di Borgo Giglione, recependo un parere del Comune di Perugia e della Direzione regionale dei Beni culturali, che dava parere negativo sull'utilizzo della viabilità, sul versante Colle del Cardinale, si è creato un problema perché, chiaramente, a quel punto, l'accesso si è concentrato tutto sul versante Corciano-Mantignana, mettendo in moto a ricaduta una serie di azioni: la declassificazione da parte della Provincia di una strada provinciale poi diventata comunale, il Comune di Corciano che chiude la viabilità di accesso alla discarica e una serie di situazioni che hanno creato problemi. Naturalmente, la viabilità, di cui parlo, esistente da lungo tempo, è sicuramente una viabilità precaria, non idonea, se ne parla da tanti anni, io ero Vicesindaco al Comune di Perugia, di realizzare una strada che avesse appunto i caratteri per poter sopportare un traffico di accesso alla

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


discarica e anche per quel che riguarda la cava che esiste a monte o comunque sulla zona della discarica, quindi la viabilità sicuramente non è idonea.
Ora, partendo da questa situazione, la Regione si è fatta carico di coordinare alcune riunioni. Abbiamo cercato, per tamponare la situazione, di suddividere i flussi, utilizzare più razionalmente i mezzi che ci sono, i mezzi grandi sulle due strade possibili, l'ipotesi di realizzare un'ulteriore strada di accesso sul versante di Umbertide, i mezzi piccoli anche su altra viabilità ulteriore, è comunque una situazione di non risoluzione strutturale del problema.
Nei giorni scorsi, sulla scorta di questa attività che abbiamo messo in moto, l'ATI n. 2 ha adottato una delibera con la quale, oltre a cercare di gestire questo periodo, quindi creare meno disagi, cercare di ridurre anche il conferimento dei rifiuti a Borgo Giglione, sapete che i rifiuti dell'ATI 3 vanno a Borgo Giglione in questo momento, quindi non più di una quantità superiore al 60 per cento dall'ATI 3, gli altri vanno verso la discarica di Orvieto, utilizzare anche in parte per 250 tonnellate a settimana la discarica di Belladanza.

**PRESIDENTE.** Assessore, la invito a concludere.

**Silvano ROMETTI** *(Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana)*.
Utilizzare in maniera ottimale gli itinerari esistenti. Però c'è un fatto nuovo, importante, che noi come Regione avevamo sollecitato: entro il 30 settembre si dovrà individuare una soluzione tecnico-economica a una nuova via d'accesso, che sia strutturalmente in grado di sopportare il traffico che accede alla discarica e, quindi, siamo in questa fase, entro due o tre mesi dovremmo avere un'ipotesi, una proposta sulla quale poi andare a individuare possibili finanziamenti, entrare in una fase realizzativa e risolvere un problema che sta tanto a cuore a molta popolazione di quella parte dei Comuni e di quella parte della nostra Regione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. La parola al Consigliere Smacchi per la replica. Lei, Consigliere, ha un minuto al massimo, prego.

**Andrea SMACCHI** (*Partito Democratico*).
Grazie, Presidente. Mi ritengo soddisfatto, Assessore Rometti, della risposta. Questa attività di coordinamento da parte della Regione è reputata essenziale da parte dei Comuni, da parte degli Enti interessati, soprattutto da parte di due Amministrazioni, che si sono insediate da poco, come quelle di Corciano e di Passignano, e che hanno dovuto comunque prendere in considerazione una problematica molto sentita dalle popolazioni. Mi sembrano tempi molto celeri e su questo ritengo che dobbiamo essere particolarmente attenti affinché vengano rispettati, dico anche che questa situazione emergenziale, sia per l'ATI 3 che per l'ATI 1, soprattutto in questi sei mesi dovremo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


in qualche modo affrontarla, e credo anche che se riusciremo in qualche modo a mettere in campo, dal punto di vista del coordinamento e delle iniziative da parte della Regione, per ridurre i disagi, certamente avremmo posto in essere un compito importante da parte di un Ente, la Regione, che non è direttamente interessato ma che comunque ha un ruolo importante in questa vicenda. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Chiamo l'oggetto n. 153.

**OGGETTO N.153 – UMBRIA TPL (TRASPORTO PUBBLICO LOCALE) E MOBILITA' S.P.A. – GRAVE SITUAZIONE DI DISSESTO FINANZIARIO - INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALLA OPPORTUNITA' DI COSTITUZIONE DELLA GIUNTA MEDESIMA COME PARTE CIVILE** – Atto numero: 1267
*Tipo Atto: Interrogazione*
*Presentata da: Consr. Monni e Valentino*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Monni per l'illustrazione.

**Massimo MONNI** (*Popolo della Libertà*).
In data 15.12.2009 l'allora Presidente Rita Lorenzetti si impegnava a versare 5,2 milioni di euro all'anno nei confronti della costituente Holding dei trasporti Umbria Mobilità. Calcolando la situazione economica, che si è venuta a creare dalla costituzione della holding, e i dissesti economico-finanziari che la società ha, a prescindere, Assessore, dalla mal gestione ordinaria degli investimenti fatti in modo scellerato, senza nessun senso, fuori di regione, come spesso accade nelle società umbre. Tra l'altro, abbiamo di recente scoperto quello che aveva fatto Gesenu, facendo investimenti fuori regione e portando i suoi bilanci in una situazione drammatica. Sta di fatto che siamo arrivati al punto che Umbria Mobilità non ha più neanche i soldi per pagare gli stipendi.
Da quello che ci risulta, da questo impegno che aveva presso l'allora Presidente Lorenzetti, di versare 5,2 milioni di euro all'anno, fino a quando non andava a regime la società, sembra che il Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato non abbiano mai fatto richiesta alla Regione del versamento di questi soldi, di questo impegno che l'allora Giunta, e l'allora Presidente, aveva preso nei confronti della costituenda società.
Visto che qui le situazioni sono sempre drammatiche, le cose vanno male, ma nessuno risponde in prima persona degli errori fatti, vista la situazione economica di Umbria Mobilità, visto che ci risulta che la società non abbia mai chiesto questi soldi alla Regione, quando già c'era un impegno da parte dell'allora Presidente di versare questi soldi per far quadrare i bilanci; chiediamo che la Regione, finalmente, prenda la responsabilità di costituirsi Parte Civile nei confronti del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato. Grazie.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Per la Giunta la parola all'Assessore Rometti.

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).
Grazie, Consigliere Monni, però le cose stanno in maniera un po' diversa, nel senso che i 5,2 milioni, che la Regione doveva versare a Umbria Mobilità per consentirle di partire con una situazione di equilibrio economico, tenendo conto che tutti sapevamo che, se è stata fatta la fusione di più aziende, si "importavano" alcune sofferenze delle società che andavano a fondersi. Ricordo che la società si è costituita nel dicembre 2010, la Regione ha versato 5,2 milioni di euro, 2010, quindi per l'esercizio 2011; ricordo a tutti anche che per il 2012 la Regione ha deliberato a dicembre un finanziamento aggiuntivo di 6 milioni di euro, quindi 4 milioni per i servizi su gomma, 2 milioni per i servizi su ferro, queste somme sono state versate.
Per la questione posta relativamente alla responsabilità civile o la costituzione di Parte Civile da parte della Regione, teniamo sempre conto che la Regione comunque è un socio di maggioranza relativa, queste decisioni vanno prese insieme agli altri soci, l'orientamento che posso dire è che eventuali decisioni di questo tipo non potranno che essere prese a valle dei controlli interni ed esterni, che sono in corso, rispetto alle vicende che hanno attraversato la società negli ultimi due anni. Quindi, a valle di queste verifiche, che, come sapete, sono in corso sia da parte di soggetti nominati e indicati dall'Amministrazione e dai Soci sia da parte di soggetti esterni, ci sono approfondimenti in corso, eventualmente, i soci valuteranno le scelte migliori da fare anche da questo punto di vista.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Per la replica la parola al Consigliere Monni.

**Massimo MONNI** (*Popolo della Libertà*).
Quello che si è già detto è che il primo anno la Regione si è impegnata a dare 5,2 milioni, però a seguire non si sono mai dati questi soldi. La lettera che ho qui firmata dall'allora Presidente Lorenzetti dice: "la Regione si impegna a versare 5,2 milioni di euro per tutti gli anni successivi ai bilanci (...) fino a quando non si va a regime, salvo l'impegno della Provincia", che deve stabilire anch'essa come partecipare. Però l'impegno era anche per gli anni successivi, il secondo anno, Assessore, voi li avete aiutati perché non c'erano più soldi per pagare gli stipendi, non per questo impegno, perché questa era una partita in più che la Regione, per firma dell'allora Presidente, si era presa di versare alle casse di Umbria Mobilità. Voi siete intervenuti il secondo anno solo perché non c'erano più neanche i soldi per pagare le tredicesime.
Perciò, se si continua ad amministrare e ad avere la responsabilità che i vostri amministratori, nominati da voi, le ricordo che il Consiglio di Amministrazione è stato nominato da questa maggioranza della Regione, della Provincia e dei Comuni, e

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


l'Amministratore unico, che da dieci anni deve andare in pensione, sembrava essere il fuoriclasse dei manager sul mercato e ha portato Umbria Mobilità a questa situazione; ciò significa che c'è una responsabilità politica. Una volta ogni tanto dovete avere il coraggio di andare contro a chi ha sbagliato perché i soldi non sono solo della Regione ma dei cittadini. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Monni. Chiamo l'oggetto n. 154.

**OGGETTO N.154 – PRESTAZIONI PER LA FONDAZIONE PALAZZO ALBIZZINI - COLLEZIONE BURRI, CON SEDE IN CITTA' DI CASTELLO, DI UN COMPONENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA FONDAZIONE MEDESIMA - MANIFESTA INOPPORTUNITA' ED INCOMPATIBILITA' ALLA PERMANENZA NELLA CARICA NEL CASO DI ONEROSITA' ANCHE INDIRETTA DELLE PRESTAZIONI STESSE - INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO** – Atto numero: 1273
*Tipo Atto: Interrogazione*
*Presentata da: Consr. Lignani Marchesani*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere *Lignani Marchesani* per l'illustrazione.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).
Grazie, Presidente. Purtroppo la Fondazione Burri continua a essere al centro delle nostre attenzioni non per quello che fa ma per come si comporta, a nostro avviso, molto male. L'ultima perla è stata l'elezione a colpi di maggioranza, da parte del Consiglio comunale, di tre membri uscenti, che non hanno dato gran prova di loro stessi nel precedente mandato, non tanto per le loro competenze professionali, che non vogliamo discutere, quanto per la totale mancanza di trasparenza che la Fondazione ha dimostrato in questi anni, rifiutandosi di fornire, da un lato, bilanci, dall'altro, di definire come erano stati scelti i legali nei numerosi contenziosi, a quanto ammonta il patrimonio disponibile alla Fondazione stessa, cioè tutti quanti i quadri che il maestro Burri aveva lasciato per mantenere la Fondazione negli anni.
In più, durante questo dibattito consiliare, il Sindaco di Città di Castello ha chiaramente detto che uno dei tre membri riconfermati, con votazione, a nostro avviso, illegittima, e per questo si sta facendo e si sta completando la presentazione di un ricorso al Tribunale amministrativo regionale in tal senso, ma appunto uno di questi membri, il professor Bruno Corà, che dico chiaramente con nome e cognome perché è un atto pubblico, quindi non c'è nulla da nascondere (qui vedo degli sbianchettati, non capisco certamente il perché), il professor Bruno Corà il Sindaco Bacchetta ha affermato che era indispensabile alla Fondazione Burri perché sta curando i cataloghi per la Fondazione stessa in vista del centenario.
Sul centenario apro una parentesi: c'è questa fantomatica legge in approvazione in Parlamento, una legge senza alcuna copertura finanziaria, di fatto una mozione di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


buoni intendimenti, ma invece viene sponsorizzata come la panacea di tutti i mali, francamente ci sembra eccessivo. Dicevo, di fatto, essere membri del CdA della Fondazione Burri è, per volontà sempre del maestro, una prestazione a titolo a gratuito, è di tutta evidenza che il catalogo deve essere curato a titolo gratuito, ma questo non è assolutamente specificato.
Quindi, per concludere, vorremmo sapere dalla Giunta regionale, dalla Presidente, che ha appunto il compito di vigilanza e controllo sulle fondazioni che hanno sede nella regione, se queste prestazioni sono dirette, ovvero sono all'interno della Fondazione stessa e se sono, appunto, a titolo gratuito, come dovrebbero essere, perché se non lo fossero ci sarebbe una manifesta incompatibilità; oppure, com'è più probabile, sono prestazioni di natura indiretta, ovvero vengono commissionati a terzi, poi il consigliere di amministrazione fa una prestazione per terzi, formalmente la fattura viene erogata a terzi e rimane tutto molto pulito. Anche in questo secondo caso ci permettiamo di dire che è pulito di facciata, ma assolutamente disdicevole nella sostanza.

**PRESIDENTE.** Consigliere, la invito a concludere.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).
Concludo. Quindi vorremmo capire a quale titolo il professor Bruno Corà fornisce queste prestazioni, o in maniera diretta o in maniera indiretta, se a titolo gratuito, o invece a titolo oneroso per la sua prestazione d'opera. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Risponde per la Giunta la Presidente Marini. Prego, Presidente.

**Catiuscia MARINI** *(Presidente della Giunta regionale)*.
In merito all'oggetto dell'interrogazione del Consigliere Lignani Marchesani, come ha richiamato, le nostre competenze come Regione sono quelle connesse al D.P.R. del 2000, e quindi la delega, il fatto che il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato è appunto materia delegata delle Regioni, che la Regione ha disciplinato questa materia con un suo regolamento regionale del 2001, in modo particolare nell'ambito delle competenze regionali la Giunta si occupa delle modifiche statutarie degli Enti riconosciuti, dichiara l'estinzione della persona giuridica nei casi previsti.
Con riferimento alla Fondazione Burri, questa, com'è noto, risulta iscritta al registro regionale. Lo statuto prevede una disciplina e alcuni punti dell'interrogazione fanno riferimento a questo, quindi voglio chiarire da subito, in modo particolare è prevista la modalità con la quale si nomina il Consiglio di Amministrazione, e quindi ci sono tre membri nominati dal Consiglio comunale di Città di Castello, e che inoltre è previsto all'articolo 17 la gratuità di tutte le cariche sociali, esclusa quella del

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


Segretario Generale, quindi a nessun titolo la funzione e le cariche ricoperte possono essere oggetto di indennizzo, né diretto, ovviamente, né indiretto.
Gli atti in nostro possesso sono quelli del Consiglio di Amministrazione, degli atti di nomina degli organi che sono uscenti, questi sono gli atti della Giunta regionale che sono stati a suo tempo verificati e conformi. Quando si ricostituisce il nuovo Consiglio di Amministrazione, quindi non al momento della nomina ma al momento della ricostituzione del Consiglio di Amministrazione, la Fondazione dovrà provvedere a comunicare la deliberazione relativa alla nomina del nuovo Consiglio amministrativo con le relative accettazioni dei membri nominati nell'incarico; nel momento in cui viene trasmesso questo atto, gli Uffici della Regione provvederanno alla verifica del rispetto delle disposizioni statutarie. E ad oggi, a ieri, nessuna comunicazione da parte della Fondazione Burri è pervenuta alla Regione circa l'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione, quindi siamo fermi alla documentazione del Consiglio di Amministrazione uscente, in carica, ma uscente.
Inoltre, quanto da lei segnalato su questioni di merito e di opportunità, sarà nostra cura anche verificare possibili violazioni connesse con l'attività di amministratore che scattano, ovviamente, al momento per il nuovo Consiglio della nuova accettazione, ma anche violazioni delle disposizioni statutarie, proprio sulla gratuità delle cariche. Ora lei fa riferimento in maniera specifica non tanto alla funzione di amministratore, ma a eventuali altri incarichi che in questo caso, però, dovranno essere gli stessi organi della Fondazione a verificare la compatibilità con le norme di eventuali altri incarichi, che non siano quelli propri dell'amministratore. Noi, ovviamente, lo facciamo limitatamente, come lei sa, le finalità del controllo della Regione sono limitate a verificare l'idoneità del patrimonio, il raggiungimento dei fini istituzionali e l'idonea garanzia nei confronti dei terzi da parte della Fondazione, quindi le funzioni di controllo della Regione sono limitate ad alcuni precisi aspetti, come previsti dal D.P.R.
Un'unica considerazione e chiudo: in vista del centenario io credo che la legge nazionale sia importante, oltre la questione finanziaria di come si accompagnerà il finanziamento per gli eventi celebrativi per i cento anni del maestro, soprattutto per il riconoscimento, cioè una legge nazionale fa sì che la Fondazione Burri e le attività e la valorizzazione di questo patrimonio e di queste opere siano non solo di competenza della Fondazione stessa né una questione solo di Città di Castello o dell'Umbria, ma la legge nazionale deve servire a sottolineare anche la rilevanza nazionale, e quindi il ruolo e la funzione anche delle Istituzioni nazionali rispetto alla valorizzazione culturale e scientifica delle opere del maestro Burri, e credo la valenza anche del Comitato scientifico nazionale vada nella direzione di questa valorizzazione.
Quindi io la raccoglierei come positiva in vista anche delle attività e vedremo poi le modalità di finanziamento per il centenario, che potremmo mettere in campo, l'insieme delle Istituzioni territoriali, compresa la Regione, ma anche il Ministero per le Attività culturali. Grazie.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente. Per la replica la parola al Consigliere Lignani Marchesani.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).
Vede, Presidente, fino a un certo punto della sua risposta ero quasi tentato di definirmi soddisfatto, poi lei ha puntualizzato che il vostro controllo sulla gratuità è semplicemente nell'erogazione di compensi di fatto diretti per la prestazione di Consigliere di Amministrazione. Ma qui c'è un principio etico prima di tutto: se si rappresenta la Fondazione Burri nel Consiglio di Amministrazione della fondazione, che lo stesso maestro ha voluto, e lo si deve fare a titolo gratuito, non può ricevere corrispettivi sotto alcun titolo. E cito le parole del Sindaco di Città di Castello, che ha detto che il professor Corà sta curando i cataloghi per il centenario.
Io ho chiesto – e non ho avuto risposta – se questa cosa è a titolo gratuito o a titolo oneroso perché la cosa cambia evidentemente. Diretto o indiretto, perché diretto a maggior ragione, ma anche indiretto, cioè se venisse pagata una società terza, che a sua volta conferisse l'incarico al professor Corà sarebbe proprio la cartina di tornasole di quella mancanza totale di trasparenza, per cui si conferiscono incarichi agli amici o agli amici degli amici, per poi chiudere tutto in bilanci assolutamente mancanti di trasparenza.
In passato la Regione fu interpellata sull'opportunità di conferire un incarico legale al figlio di un consigliere di amministrazione, la Regione rispose all'epoca: abbiamo controllato e diciamo che la cosa va assolutamente bene perché un parente prossimo sicuramente svolgerà meglio l'incarico. Beh, allora, l'andazzo non è sicuramente dei migliori, si vuole perpetuare una completa mancanza di trasparenza, su questo noi faremo la nostra battaglia, a cominciare nell'immediato dalle aule di tribunali, su cui non importa se avremmo ragione o torto, ma sicuramente continueremo fino in fondo perché Burri è di tutti i tifernati, è di tutti gli umbri e non di una casta di soggetti che si chiudono in se stessi e bacchettano con le poche risorse a disposizione per poter rilanciare turismo e cultura nella nostra regione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Chiamo l'oggetto n. 155.

**OGGETTO N.155 – WEBRED S.P.A. E WEBRED SERVIZI – POLITICHE DI ASSUNZIONE DI PERSONALE RECENTEMENTE POSTE IN ESSERE E LORO COMPATIBILITA' CON GLI ANNUNCIATI PROCESSI DI RIORGANIZZAZIONE E CONTENIMENTO DELLA SPESA** – Atto numero: 1274
*Tipo Atto: Interrogazione*
*Presentata da: Consr. Rosi*

**PRESIDENTE.** La parola alla Consigliere Rosi per l'illustrazione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


**Maria ROSI** (*Popolo della Libertà*).
Per quanto riguarda il discorso della Webred, saltando tutte le trasformazioni per arrivare a tale organo, nel 2010 in una delibera regionale si manifestava l'intenzione di aprire un percorso di semplificazione ed efficientamento dei servizi operanti nella Webred. La Regione attualmente sta portando avanti l'attuazione della Webred di due consorzi, proprio in questa operazione di semplificazione e di snellimento, soprattutto inteso con una definizione dei compiti e un consistente abbattimento dei costi, che si presume intorno quasi al 20 per cento. Ovviamente, l'intento era quello dichiarato di un riordino dell'assetto, definito in un aspetto soprattutto funzionale e strategico diretto a semplificare e a sfoltire il numero dei soggetti operanti nel settore.
Però questo intento, e questa operazione di snellimento e di semplificazione, di funzionalità della Webred, si pone in contrapposizione con il fatto che nei mesi di aprile e maggio sono stati disposti avvisi di selezione per il conferimento di vari incarichi con competenze informatiche.
A questo punto interrogo la Giunta per comprendere bene quali sono le politiche, da una parte abbiamo delle politiche di assunzione, come possono essere compatibili, in un processo di riorganizzazione e contenimento delle spese annunciate in relazione al riassetto dell'intero settore dell'ITC della Regione dell'Umbria. Grazie, Consigliera.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera. Per la risposta della Giunta la parola all'Assessore Paparelli. Pregherei i colleghi Consiglieri e il pubblico presente in Aula di permettere al Consiglio regionale di svolgersi ordinatamente. Chiederei al pubblico, se deve parlare, di farlo fuori dall'Aula. Prego, Assessore.

**Fabio PAPARELLI** *(Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica)*.
Ringrazio la Consigliera Rosi dell'interrogazione perché mi dà modo di chiarire alcune questioni. La Regione è intervenuta fin dall'anno 2009 sulle politiche di assunzione del personale di Webred, che ha dato riscontro a questi indirizzi nei corrispondenti bilanci 2010, 2011, 2012 nei quali si evidenzia il contenimento delle politiche assunzionali, che fanno registrare una diminuzione di unità del personale impiegato, anche se limitato. Gli incarichi esterni attivati da Webred S.p.A., riferiti dall'interrogante, in conformità alle procedure esistenti, non possono essere annoverati tra le assunzioni in quanto non solo hanno carattere straordinario e temporaneo, ma soprattutto sono finalizzati all'acquisizione di definire professionalità e competenze, non rinvenibili nell'organico, e connesse alla realizzazione di specifici progetti, per un tempo limitato, con i costi coperti dall'incarico stesso conferito.
Riguardo alla Webred Servizi Scarl, premesso che la Regione esercita il controllo indirettamente, come la Consigliera sa, essendo la partecipazione per il 49 per cento di Webred S.p.A. e per il restante 51 in mano ad ASL e Aziende ospedaliere, la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


Webred Servizi Scarl è un consorzio e in una logica consortile svolge servizi a favore dei cittadini utenti, e in quanto servizio rivolto all'utente esterno non sono tollerabili soluzioni di continuità nei servizi, neanche in situazioni di emergenza. Per questo è stato fatto ricorso nel mese di maggio, in questo caso, a procedure di individuazione in agenzia interinale per la copertura di esigenze impreviste riferibili alla nuova stazione CUP richiesta, con ASL socia, e per due unità per la sostituzione di lavoratrici in maternità, anche qui per un periodo limitato. In ogni caso anche il budget per il lavoro interinale ha visto una diminuzione, dal 2012 ad oggi, di circa il 10 per cento.
Inoltre, va precisato, per completezza, che la Giunta regionale, su mia proposta, con delibera n. 659/2013, nel procedere al riordino del sistema delle società, così fa riferimento nell'interrogazione, ha approvato l'opportunità di sospendere fino al 31.12.2013, ogni intervento da parte dei soggetti interessati al riordino sulle dotazioni organiche, o comunque su qualsiasi incarico di natura esterna, che comporti aggravi nei relativi capitoli di spesa, ciò per non compromettere o condizionare l'operazione e i positivi esiti del complesso processo di riordino appena avviato, così come citato e ricordato nell'interrogazione.
All'esito di tale processo di riordino stimiamo una riduzione complessiva dei costi del sistema, così come citato nell'interrogazione, presumibilmente intorno al 20 per cento, ivi inclusi i risparmi sul management, che ovviamente saranno necessariamente operati. Quindi con questo credo di aver corrisposto a quanto detto dall'interrogante, ringraziandola ancora perché mi ha dato modo di fare queste precisazioni e di comunicare che comunque la Giunta ha proceduto con quest'ultimo atto a bloccare qualsiasi ulteriore possibilità, anche di incarichi esterni riferibili alla normativa esistente e riferibili comunque agli impegni assunti precedentemente con gli atti citati fin dal 2009.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Per una breve replica la parola alla Consigliere Rosi.

**Maria ROSI** (*Popolo della Libertà*).
Intanto mi reputo soddisfatta, anche perché, se è vero che la Giunta ha posto il freno e ha messo un tetto per quanto riguarda le assunzioni, in un momento di grande difficoltà, in un riassetto, se ripartono queste operazioni di assunzione, ovviamente, all'opinione pubblica, ma soprattutto anche a noi, diventa difficile la comprensione di quello che sta accadendo. Comunque prendo atto di quello che ha fatto la Giunta per cui grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera. Con questa interrogazione si conclude la Sessione dedicata al question time. Prego i Colleghi di rimanere in Aula, la Sessione ordinaria inizierà fra brevissimo.

***La seduta è sospesa alle ore 11.07 e riprende alle ore 11.13.***

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori, Colleghi.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **16 luglio 2013.**
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza degli Assessori Tomassoni e Casciari.

Consiglieri, o facciamo un po' di silenzio o sospendo il Consiglio e riprenderemo quando c'è un pochino di ordine. Il Consiglio è sospeso, grazie. Continuiamo, grazie.

Comunico inoltre che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo *2 bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il seguente decreto:

- **Decreto Presidente Giunta regionale n. 71 del 16 luglio 2013**: Legge 29 dicembre 1993, n. 580 e decreto Ministeriale 24 luglio 1996, n. 501 e loro successive comunicazioni. Consiglio camerale della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Terni – sostituzione di un componente dimissionario.

Comunico altresì che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha promosso ricorso innanzi alla Corte Costituzionale, ai sensi dell'art. 127 della Costituzione, ai fini della declaratoria di illegittimità costituzionale degli artt. 9, 43 e 44 della legge regionale 6 maggio 2013, n. 10 (Disposizioni in materia di commercio per l'attuazione del decreto - legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 2011, n. 214 e del decreto - legge 24 gennaio 2012, n. 1 convertito, con modificazioni, nella legge 24 marzo 2012, n. 27 - Ulteriori modificazioni ed integrazioni delle leggi regionali 3 agosto 1999, n. 24, 20 gennaio 2000, n. 6 e 23 luglio 2003, n. 13).

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


Informo il Consiglio che questa mattina è pervenuta la richiesta, da parte della I Commissione, di inserire all'ordine del giorno un atto, da essa deliberato: Atto n. 1277 "Autorizzazione della Giunta regionale per l'accesso e l'anticipazione di liquidità di cui all'articolo 3 del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35"; per poter iscrivere questo punto all'ordine del giorno nella votazione sono necessari i due terzi dei presenti.
A questo punto, se siete d'accordo, metterei in votazione palese la possibilità di iscrivere questo atto all'ordine del giorno della seduta di oggi. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

***Il Consiglio vota.***
***Il Consiglio approva all'unanimità.***

**PRESIDENTE.** L'atto è inserito all'unanimità all'ordine del giorno e verrà trattato come secondo punto. Il primo punto è l'oggetto n. 166.

**OGGETTO N.166 – RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA REGIONE UMBRIA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2012** – Atti numero: 1245 e 1245/bis
*Relazione della Commissione Consiliare: I referente*
*Relatore di maggioranza: Consr. Stufara (relazione orale)*
*Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)*
*Tipo Atto: Disegno di legge regionale*
*Iniziativa: G.R. Delib. n. 568 del 10/06/2013*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Stufara per la Relazione di maggioranza.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*) – *Relatore di maggioranza*.
L'atto che si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale è il rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2012.
La I Commissione ha esaminato il disegno di legge in questione, prendendo atto della relazione della Giunta, della relazione del Collegio dei Revisori dei Conti e degli allegati, che ha espresso a maggioranza parere favorevole sul testo, incaricando, appunto, il sottoscritto di riferire in Consiglio quale relatore di maggioranza e il Consigliere Lignani Marchesani quale relatore di minoranza.
Il rendiconto, ai sensi dell'articolo 84 della legge regionale 13/2000, indica i risultati finali della gestione finanziaria, patrimoniale ed economica svolta nell'anno finanziario in esame, e si compone del conto del bilancio, conto del patrimonio e conto economico. A norma dell'articolo 89 della legge 13/2000, la Giunta regionale presenta al Consiglio regionale, entro il 30 aprile, il rendiconto generale dell'esercizio scaduto il 31 dicembre precedente, e il Consiglio regionale approva con legge il rendiconto generale della Regione, entro il successivo 31 luglio. Il presente atto è stato preadottato dalla Giunta regionale in data 8 maggio, con un mese di anticipo rispetto all'anno precedente.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


La procedura di preadozione si è resa necessaria a seguito della modifica della normativa regionale di riferimento, in particolare la legge regionale n. 24/2012 prevede che la relazione obbligatoria del Collegio dei Revisori dei Conti intervenga entro venti giorni dalla data di ricezione dello stesso e, decorso inutilmente tale termine, possa essere egualmente adottato e sottoposto all'esame dell'Assemblea legislativa.
Un'altra importante innovazione tra quelle intervenute nel corso del 2012 e in analogia con la procedura seguita per il rendiconto dello Stato è stata l'introduzione del giudizio di parificazione, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del decreto 174, convertito con legge n. 213/2012. Si evidenzia che il 9 luglio scorso la Sezione regionale di controllo per l'Umbria della Corte dei Conti ha pronunciato la dichiarazione di regolarità del rendiconto generale della Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2012. In tale giudizio, esteso per la prima volta alle Regioni ad autonomia ordinaria e volto ad attestare la certezza dei conti esposti nel documento consultivo e il conseguente rispetto dei vincoli di bilancio, risultano le seguenti evidenze: il rispetto dei limiti di impegno e pagamento assunti con legge di bilancio e successivi provvedimenti di variazione, nonché le norme di contabilità, stabilite dalla disciplina regionale; il rispetto del Patto di Stabilità; il mantenimento dell'indebitamento regionale nei limiti previsti per legge; il rispetto dei principi dell'equilibrio di bilancio.
Queste considerazioni rendono giustizia dell'oculatezza con cui la Regione Umbria ha gestito le proprie finanze in questi anni, nonostante le inedite difficoltà legate tanto alla riduzione delle risorse disponibili quanto al concorso e alla riduzione del debito pubblico imposto dalle politiche governative di questi anni, che inficiano il ruolo dell'Istituzione regionale, in particolare nell'azione di contrasto alla crisi economica.
Venendo al dettaglio dei dati in esame, il quadro riassuntivo delle grandezze finanziarie originate dalla gestione dell'esercizio finanziario 2012 è il seguente: un fondo di cassa di circa 383 milioni di euro; riscossione per circa 2.901 milioni; pagamento per circa 3.067. Quindi un fondo cassa al 31 dicembre 2012 di 218 milioni.
Le entrate di competenza accertate alla chiusura dell'esercizio 2012 ammontano a complessivi 3 miliardi di euro, di cui 2,4 miliardi riscossi, se si escludono le contabilità speciali e le previsioni a carattere compensativo, anticipazioni di cassa eccetera, nonché la mancata contrazione dei mutui per la copertura dei disavanzi finanziari, le entrate raggiungono un grado di realizzazioni pari al 97 per cento, che cresce fino al 99 per cento, se si considerano le sole entrate tributarie.
Le spese di competenza impegnate alla chiusura dell'esercizio 2012 ammontano a complessivi 3 miliardi di euro, di cui 2,5 miliardi di pagati e mezzo miliardo rimasto da pagare, a fronte di una previsione definitiva di 6,3 miliardi di euro, al netto dell'importo del saldo finanziario negativo, determinato dalla mancata stipulazione di mutui già autorizzati nell'esercizio precedente. Di conseguenza, le economie di stanziamento risultano pari a 3,3 miliardi di euro.
Al 1° gennaio 2012 i residui attivi rinvenienti da esercizi precedenti ammontano a 1.491.537 euro, di cui 181.175.000 riguardano le contabilità speciali. Al termine

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


dell'esercizio 2012 la consistenza di tali residui, come espresso in dettaglio nella deliberazione della Giunta regionale n. 309/2012, ammonta a 981.649.000 euro. Le riscossioni sui residui eseguite nel corso dell'anno ammontano a 514.472.000 euro, i residui attivi definitivi complessivi al temine dell'esercizio finanziario, che rappresentano le somme rimaste da riscuotere relative ai residui formatisi negli esercizi precedenti o a importi accertati nel corso del 2012, sono pari a 1.556.707.000 euro. I residui passivi, all'inizio dell'esercizio, ammontavano a 1.477.750.000 euro, e i pagamenti effettuati nel corso dell'esercizio 2012 a valere su questi residui ammontano a 511.577.000 euro.

Al termine dell'esercizio 2012, pertanto, la consistenza dei residui passivi provenienti dagli esercizi precedenti, riaccertati con deliberazione della Giunta regionale n. 181/2012, ammontano complessivamente a circa 933.841.000 euro, di cui circa 590 milioni sono conseguenti all'estinzione di anticipazioni per il fabbisogno sanitario, per le quali lo Stato non ha ancora disposto le relative sistemazioni contabili. I residui passivi complessivi finali risultano pari a 1.418.869.000 euro. La rilevanza delle anticipazioni per il fabbisogno sanitario, lungi ormai dall'essere una modalità residuale di trasferimento delle risorse, ha un significativo impatto per l'intero importo anticipato sul fabbisogno del settore e, in generale, sui saldi di finanza pubblica.

Si tratta di un fenomeno rispetto al quale è urgente che si ponga rimedio da parte del Governo nazionale, in conformità con quanto previsto a tal proposito dagli accordi in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Il patrimonio della Regione al 31 dicembre 2012 risulta costituito dalle immobilizzazioni per un valore di 533 milioni di euro, rappresentate da immobilizzazioni immateriali per circa 1 milione, immobilizzazioni materiali per circa 315 milioni e immobilizzazioni finanziarie per circa 217 milioni.

Il saldo finanziario netto è negativo per 298 milioni di euro. Si tratta, come detto in precedenza, di un dato contabile dovuto alla mancata stipula di mutui, pure autorizzati nei precedenti esercizi finanziari dalle rispettive leggi di approvazione dei bilanci di previsione a copertura di spese di investimento, che invece sono state finanziate ricorrendo a mezzi alternativi all'indebitamento.

La Regione Umbria, infine, ha rispettato il Patto di Stabilità interno 2012 e ha applicato il patto verticale a favore degli Enti locali, cedendo margini per circa 34 milioni di euro. Si tratta di un significativo spazio finanziario ceduto dalla Regione agli Enti locali teso a sopperire alle restrizioni operate a livello nazionale e alla loro capacità di spesa e a garantire maggiori pagamenti a favore delle imprese.

La positività dei dati del rendiconto non può offuscare la necessità di un approccio con il Governo nazionale in grado di esplicitare nella loro interezza le difficoltà con cui è costretta da anni a confrontarsi la nostra Regione, al pari delle altre, nel garantire lo svolgimento delle proprie funzioni, la cui centralità, nell'ottica di una strategia di contrasto alla crisi e di rilancio produttivo occupazionale basata sull'integrazione e la valorizzazione dei sistemi economici locali, non può più essere

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


sacrificata in favore di scelte in materia di finanza pubblica inutilmente restrittive e regressive. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Lignani Marchesani per la Relazione di minoranza.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*) – *Relatore di minoranza*.
L'approvazione del rendiconto prima della pausa estiva è un positivo parametro sicuramente inserito dall'anno scorso che, però, non può far dimenticare quelle che sono criticità strutturali di un bilancio, che cerca, con operazioni contabili sicuramente difficili e tardive, di poter far quadrare dei conti, che si sostanziano sempre di più in difficili prestazioni a favore delle nostre comunità in qualsiasi campo della vita economica e sociale. Sicuramente diamo atto di questo parametro, che però è frutto principalmente di quella che è la crisi in atto e di quella che è la strutturazione di un bilancio, che nel 2012, ma ancor più sarà, abbiamo visto, nella Sessione di bilancio preventiva dei mesi scorsi, bilanci estremamente rigidi e con margini di flessibilità sempre inferiori, addirittura con margine di flessibilità pura ridotta nell'ordine di decine di milioni di euro, che è ben poca cosa rispetto a quelle che sono esigenze di una Regione, che a questo punto si mantiene con fondi obbligatori che devono essere chiaramente onorati con le difficoltà che emergono, soprattutto dall'analisi di quelli che sono i residui attivi e passivi, e con altri fondi come quelli in discussione in questi giorni, inerenti il settennato europeo 2014-2020, che resteranno, ci auguriamo di no, a breve periodo, i pochi fondi disponibili di ulteriore flessibilità, su cui in qualche modo politicamente operare.
Altro parametro evidente, che permette una più celere approvazione del rendiconto, è senz'altro l'impossibilità, stabilita per legge, di ricorrere, cosa che avveniva sempre in sede di assestamento, ma che poi aveva un evidente riverbero nel rendiconto, nel ricorso, appunto, al mercato. Questo per dire che questa ipotesi virtuosa deve essere mantenuta, approvare per tempo il rendiconto, ma deve essere estesa anche ad altre parti della Sessione di bilancio, compatibilmente con quelle che sono le necessità del Governo nazionale di poter mandare una documentazione, che poi possa diventare parte integrante del bilancio.
Dicevamo dei residui, anche questo abbattimento progressivo dei medesimi, un trend positivo che si evince negli anni, anche questo è frutto di uno stato di necessità: nel momento stesso in cui non c'è più la possibilità di giocare su margini di manovra, la necessità di esigere e la necessità di onorare diventano sicuramente più stringenti, a dimostrazione che quello che denunciavamo negli anni passati doveva in qualche modo essere fatto preventivamente sia nei confronti dei fornitori sia nel richiedere fondi pubblici per tempo per poter in qualche modo usufruire di possibilità concrete per le politiche della nostra Regione.
Da ultimo, mi permetto di evidenziare lo strumento della parifica, che è diventato, appunto, come ricordava il collega Stufara, un elemento ulteriore di controllo extra

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


politico. Su quelle che sono le considerazioni politiche in tal senso, voi sapete bene che chi parla ha delle riserve sull'eccessivo controllo della magistratura su azioni di natura politica, ma sono state stabilite dalla legge, e la legge, come si sa, deve essere in qualche modo applicata e rispettata, anche se non la si condivide. Ma quello che è emerso nel giudizio di parifica è stato sì un via libera al rendiconto della Regione, ma sono state fatte delle sottolineature che non possono essere in qualche modo evase, e non devono essere evase solo perché va, appunto, tenuto in conto quello che dice la Sezione della Corte dei Conti, e non certo per quello che deve essere un malinteso moralismo che mette sotto controllo la politica, ma devono essere tenute in debita considerazione, mi riferisco in principal modo alla sottolineatura fatta più volte per quanto concerne le consulenze – consulenze della Giunta beninteso – che rappresentano oggi un *vulnus* pesante dal punto di vista politico, perché noi crediamo che debba essere valorizzato oltremodo il personale regionale, non solo e non tanto perché non sempre se lo merita la dirigenza che fa capo alla Giunta regionale, ma soprattutto quelli che sono quadri intermedi direttivi, che devono assurgere a livelli maggiori di responsabilità.
Vediamo troppi doppioni, troppi soggetti, non ultimo, ovviamente senza nulla di personale, di recente abbiamo ancora una volta dovuto analizzare le questioni inerenti il progetto Brasile Proximo. Ora il Santo Padre è in visita in Brasile, certamente noi abbiamo la necessità di dover aiutare Paesi in via di sviluppo, ma chi fa parte dei BRICS, forse ha meno bisogno di chi è effettivamente un Paese che forti necessità, e soprattutto, se si vuole continuare con questi progetti di cooperazione, non si capisce perché abbiamo bisogno di consulenti che si curano di rapporti internazionali profumatamente pagati, 76.000 euro l'anno, quando abbiamo strutture regionali *ad hoc*, quando abbiamo Commissioni consiliari che se ne possono occupare, quando abbiamo anche un organo politico, il Consigliere per gli umbri nel mondo, che può avere estese altre competenze anche per quanto riguarda la cooperazione internazionale, che rende assolutamente assurdo continuare, quando abbiamo strutture come Sviluppumbria, che si occupano di queste faccende, con dirigenti e impiegati pagati all'uopo, quindi abbiamo fatto questo esempio, ce ne sarebbero tanti altri, dobbiamo recuperare questi soldi per le consulenze. E dico non solo perché lo dice la Corte dei Conti, ma anche perché proprio per quello che dicevo all'inizio il fatto che questo è un bilancio estremamente rigido, che ormai ha poche decine di milioni di euro da destinare alla libera destinazione di scelte politiche, anche le decine di migliaia di euro, anzi, le centinaia di migliaia di euro, che possono essere recuperate da queste consulenze, possono dare un aiuto alla politica, un aiuto allo sviluppo, un aiuto alle classi deboli che ne hanno sempre più fortemente bisogno in un clima di progressivo impoverimento del ceto medio, di accrescimento delle nuove povertà e di famiglie. È dell'altro giorno l'analisi di quante famiglie italiane, ormai 1 su 5, stanno sulla soglia della povertà. E quindi crediamo che dobbiamo utilizzare queste risorse non per finalità di natura politica, ma sempre più per finalità di natura sociale non finalizzate al consenso ma a un ripristino minimo di benessere per coloro che appartengono alle classi basse, che risultano sempre di più le classi medie.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


Concludo, quindi, confermando quello che era il giudizio politico del bilancio di previsione. Il bilancio del rendiconto è un documento principalmente tecnico che si arricchisce di valutazioni di natura politica, proprio grazie o perché necessitati dalla parifica della Corte dei Conti, ma rimane la sostanza di un bilancio su cui avevamo già espresso un giudizio negativo nel giugno 2012 e lo confermiamo in sede di rendiconto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Lignani. A questo punto, se non ci sono interventi, darei la parola alla Giunta, all'Assessore Bracco, per poi mettere in votazione l'atto. Prego, Assessore Bracco.

**Fabrizio Felice BRACCO** *(Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale)*.
Grazie, Presidente. Io ho chiesto la parola per dire poche cose perché credo che sia l'intervento del Relatore di maggioranza Stufara che l'intervento del Relatore di minoranza Lignani Marchesani abbiano ben messo in relazione e in evidenza le condizioni delle finanze regionali, e quindi abbiano riconosciuto il lavoro che è stato fatto in questi anni. Io ho preso la parola per due cose: una per sollecitare una riflessione più generale al Consiglio.
Se, come ci ha ricordato di recente nella sua relazione, sul giudizio di parificazione il Presidente della Corte dei Conti, il dottor Sfrecola, citando Cavour, cioè "datemi un bilancio e vi dirò se si tratta di una buona amministrazione", e Sfrecola faceva riferimento proprio ai rendiconti dei bilanci, che sono ciò che un'Amministrazione è in grado di fare; credo che, dando per buona, avesse ragione Cavour, e ha fatto bene Sfrecola a ricordarlo, questa affermazione, l'esame del bilancio 2012 della Regione dell'Umbria evidenzia una buona amministrazione, ma lo evidenzia in una situazione di grande difficoltà. Ha ragione il Consigliere Lignani Marchesani, ci sono criticità, la principale criticità che io voglio sottolineare è il progressivo venir meno di risorse per competenze che sono state riconosciute alle Regioni; cioè quando noi sottolineiamo la somma dei tagli successivi, che sono stati fatti negli ultimi tre anni, cioè dall'ultima stagione del Governo Berlusconi-Monti alla stagione del Governo Monti-Monti, sono state tagliate al sistema delle Autonomie locali e al sistema delle Regioni consistenti risorse sia come tagli effettivi sia come mancati trasferimenti, azzerando tutti i trasferimenti che erano stati attivati dopo l'approvazione del Titolo V dal 2001, cioè con le nuove competenze che le Regioni andavano assumendo in tante materie specifiche.
Per l'Umbria questo ha significato nell'anno 2012 un taglio di circa 470 milioni di euro, per l'anno prossimo ci troveremo in presenza di un taglio complessivo di 535 milioni di euro. Ora, è chiaro che, tenuto conto dell'ampiezza del bilancio regionale, si tratta di un taglio molto consistente che si distribuisce su capitoli importanti, che vanno dalla sanità ai trasporti, all'ambiente, al fondo sociale, con il fondo per la non

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


autosufficienza, e toccano proprio quelle prestazioni ai cittadini che ricordava prima il Consigliere Lignani Marchesani.
Ora, in questo contesto di grande difficoltà, evidenzio due aspetti: primo, una progressiva e drastica riduzione di una capacità di governo dell'Ente Regione, qui lo accenno, è un tema, mi sembra che ci sia scarsa attenzione su questo, sembra che vi sia un vento che spira in senso opposto rispetto a dieci anni fa, c'è un vento antiregionalista che sta soffiando sempre più forte nel nostro Paese, ma si mettono in difficoltà le Regioni, tagliando le risorse per poi dire le Regioni non fanno quello che dovrebbero fare.
Quindi io credo che la difesa del regionalismo, così come la difesa del federalismo, con l'impostazione generale del Titolo V, che dovrà essere rivisto eccetera, ma sicuramente nella sua impostazione generale va mantenuto, passi attraverso una riaffermazione delle Autonomie regionali, e quindi una capacità di governo effettivo dei processi, delle dinamiche sociali, delle dinamiche di sviluppo che le Regioni devono avere.
Ma questo io credo che sia uno dei grandi temi che impegneranno e che devono impegnare, secondo me da subito, proprio coloro che l'autonomia regionale interpretano, cioè i governi e i consigli regionali.
Non è un argomento a latere, è l'argomento fondamentale della discussione che noi stiamo sviluppando, perché accanto ai tagli ci sono anche vincoli eccessivi del Patto di Stabilità. Noi lo rispettiamo, lo hanno ricordato i relatori, la Regione Umbria ha rispettato il Patto di Stabilità, ha rispettato tutti i tagli che i successivi decreti governativi ci hanno imposto, ha ridotto drasticamente le spese di rappresentanza, le spese per consulenze e altre cose varie, le spese per il personale, ha avviato un processo di riforma, che non è un processo di razionalizzazione. Quando noi abbiamo affrontato la riforma delle agenzie, la riforma della sanità, la riforma del sistema endoregionale, le abbiamo affrontate anche per attrezzarci a meglio rispondere alle difficoltà cui andremo incontro.
Quindi credo che questa sia veramente un'occasione importante nel momento in cui registriamo le buone condizioni della nostra situazione finanziaria, a cui, come hanno riconosciuto, se non per alcune osservazioni non fondamentali, sia i revisori dei conti prima sia con il giudizio di parificazione la Corte dei Conti dopo, questa buona condizione però non ci esime dall'affrontare più complessivamente i temi che io ho voluto porre.
L'ultima considerazione perché non voglio rubare più tempo. Io sono d'accordo che dovremo accelerare la discussione sui documenti di bilancio, quindi ci sarà un impegno della Giunta per evitare, se le condizioni non ce lo impediranno, cioè inseguirsi di decreti successivi di governi che cambiano la situazione generale, in cui si opera, credo che noi dovremmo affrontare sia la discussione sul DAP sia la discussione sulla Finanziaria e sul Bilancio per il 2014, anticipandole in modo tale da consentire, alla luce del quadro complessivo che si determina, una discussione più approfondita anche da parte del Consiglio regionale.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


Quindi raccolgo questo suggerimento e credo, appunto, che con questo bilancio dobbiamo riconoscere che si è fatto un buon lavoro che è stato confermato anche da un altro aspetto che io voglio ricordare, perché troppo spesso ci si dimentica: si parla di costi della politica, però, in realtà, le Regioni, e la nostra Regione fra le prime, i costi della politica ha iniziato già a tagliarli, e come vedremo dal prossimo anno, quando faremo il rendiconto sul 2013, e faremo il bilancio poi prima del 2014, ci accorgeremo che in quella direzione noi ci stiamo muovendo, e ci stiamo muovendo con serietà e determinazione.
E' un piccolo segnale quello che ci chiede la società civile, ma io credo che anche questo sia un segnale importante per dare un giudizio sullo stato complessivo delle finanze della nostra Regione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Bracco. A questo punto, se siete d'accordo, considerato che non sono stati presentati emendamenti all'atto in oggetto, propongo di effettuare la votazione congiunta dell'intero articolato.
Non essendovi obiezioni, pongo in votazione l'intero articolato, dall'art. 1 all'art. 12 . Prego, Colleghi, procediamo alla votazione elettronica. Prego votare.

***Il Consiglio vota.***
***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** A questo punto, pongo in votazione gli allegati, da A ad N. Prego, Colleghi, votare.

***Il Consiglio vota.***
***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Ora votiamo gli allegati O e P. Prego, Colleghi, votare.

***Il Consiglio vota.***
***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Votiamo ora l'intera legge.

***Il Consiglio vota.***
***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** A questo punto passiamo all'atto 1277 bis, che è stato inserito all'ordine del giorno.

**OGGETTO N. 167 – AUTORIZZAZIONE ALLA G.R. PER L'ACCESSO ALL'ANTICIPAZIONE DI LIQUIDITA' DI CUI ALL'ART. 3 DEL DECRETO - LEGGE 08/04/2013, N. 35 (DISPOSIZIONI URGENTI PER IL PAGAMENTO DEI**

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


**DEBITI SCADUTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, PER IL RIEQUILIBRIO FINANZIARIO DEGLI ENTI TERRITORIALI, NONCHE' IN MATERIA DI VERSAMENTO DI TRIBUTI DEGLI ENTI LOCALI), CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, NELLA LEGGE 06/06/2013, N. 64 –** Atto numero: 1277
*Relazione della Commissione Consiliare: I redigente*
*Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)*
*Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale*
*Iniziativa: G.R. Delib. n. 811 del 15/07/2013*

**PRESIDENTE.** Relazione unica da parte del Consigliere Dottorini in forma redigente, essendo l'atto stato approvato all'unanimità. Prego, Presidente Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore*.
L'atto che oggi giunge in Aula ha l'obiettivo di permettere alla Regione Umbria di accedere alle risorse previste dall'articolo 3 del decreto legge n. 35/2013, ripartite con decreto direttoriale del 16 aprile 2013 e di fornire conseguente idonea copertura del relativo onere.
Con il decreto 35 sono state introdotte misure urgenti di carattere straordinario al fine di assicurare un immediato sostegno finanziario al sistema delle imprese e dei soggetti che vantano crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione. Le misure adottate consentono di immettere nuova liquidità nel sistema economico per un ammontare complessivo a livello nazionale pari a circa 40 miliardi di euro nel biennio 2013-2014.
In particolare, tra le misure previste per le Regioni la prima, relativa alla parte extra sanità, e che prevede la possibilità di accedere a un'anticipazione di somme per il pagamento di debiti scaduti al 31 dicembre 2012, non verrà attivata in quanto la Regione Umbria non ha accumulato alcun ritardo nei pagamenti.
La Regione Umbria intende, invece, attivare la seconda misura, relativa ai ritardi del settore sanitario, che prevede a livello nazionale la possibilità di accedere a un finanziamento di complessivi 14 miliardi di euro, di cui 5 miliardi per il 2013 e 9 miliardi per il 2014. Nell'ambito di tali risorse il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha assegnato all'Umbria per il 2013 la somma di 17,222 milioni di euro.
A seguito di ciò la Regione deve predisporre misure di copertura a garanzia della restituzione in un periodo non superiore a trent'anni. La Regione Umbria intende utilizzare tale possibilità per il ripiano delle perdite imputabili agli ammortamenti non sterilizzati, vale a dire a quegli ammortamenti che, in quanto relativi a beni non finanziati da fonti di finanziamento esterno e derivanti da donazioni, ma relativi invece a investimenti realizzati attraverso la contrazione di mutui o dall'alienazione del patrimonio, rappresentano a tutti gli effetti un costo di esercizio per le aziende sanitarie regionali. Il conteggio di tali ammortamenti nei bilanci delle aziende

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


sanitarie ai fini della verifica degli equilibri finanziari determina dei risultati di esercizio negativi.
Il disegno di legge si compone di tre articoli. L'articolo 1 autorizza la Giunta regionale ad accedere alle anticipazioni di liquidità previste dal decreto 35/2013 e stabilisce il trasferimento di tali risorse agli Enti del Servizio sanitario regionale.
L'articolo 2, relativo al rimborso dell'anticipazione, stabilisce che l'onere conseguente è a carico del bilancio regionale e che il pagamento del rimborso delle anticipazioni di liquidità è garantito dalla Regione mediante l'utilizzo di apposite unità previsionali di base e di appositi capitoli.
L'articolo 3 provvede alla copertura finanziaria del relativo onere, che viene stimato in 1 milione di euro per l'anno 2014 e in 2 milioni a partire dal 2015.
Ciò detto, non rimane altro da aggiungere se non che la I Commissione, acquisito il parere del Comitato per la legislazione, nella seduta odierna, ha esaminato l'atto in oggetto in sede redigente, esprimendo all'unanimità parere favorevole e incaricando il sottoscritto di riferire in Aula. Ha chiesto inoltre l'iscrizione dell'atto medesimo ai lavori consiliari odierni, ai sensi dell'articolo 47, comma 1, del Regolamento interno. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega. Se anche in questo caso non ci sono interventi, io metterei in votazione l'intera legge. Se siete d'accordo, essendo l'atto passato all'unanimità, proporrei la votazione per alzata di mano. Prego, Colleghi, votare.

***Il Consiglio vota.***
***Il Consiglio approva all'unanimità.***

**PRESIDENTE.** Grazie. A questo punto, chiederei di votare anche la dichiarazione d'urgenza, data l'importanza dell'atto.

***Il Consiglio vota.***
***Il Consiglio approva all'unanimità.***

**PRESIDENTE.** Passiamo, quindi, come condiviso in Conferenza dei Capigruppo, all'esame delle due mozioni individuate. La prima è l'oggetto n. 3.

**OGGETTO N.3 – INIZIATIVE DELLA G.R. TESE AD INTENSIFICARE LA PROPRIA AZIONE NELLE VERTENZE APERTE NELLE ZONE DI CONFINE DELLA FASCIA APPENNINICA TRA UMBRIA E MARCHE, AL FINE DI PORTARE ALL'ATTENZIONE DEL NUOVO GOVERNO LE ESIGENZE DI UN INTERO TERRITORIO FORTEMENTE COLPITO DA UNA PESANTE EMERGENZA ECONOMICA E SOCIALE** – Atto numero: 1270
*Tipo Atto: Mozione*
*Presentata da: Consr. Locchi, Buconi, Dottorini, Stufara, Barberini, Chiacchieroni, Mariotti e Smacchi*

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


**PRESIDENTE.** Vorrei ricordare ai Colleghi che ci sarà l'illustrazione della mozione, il dibattito generale, eventuale risposta della Giunta e poi potrà essere presentato un eventuale ordine del giorno; chiedo soltanto, laddove dovessero essere presentati ordini del giorno, documenti accompagnanti la mozione, di farlo entro la fine del dibattito generale.
Do, quindi, la parola al Consigliere Smacchi per l'illustrazione della mozione.

**Andrea SMACCHI** (*Partito Democratico*).
Signor Presidente, colleghi Consiglieri, questa mozione è stata presentata, io la leggo anche a nome dei Capigruppo di maggioranza, dai Consiglieri Chiacchieroni, Barberini e Mariotti, ed è successiva a un passaggio similare, che è avvenuto presso l'Assemblea regionale della Regione Marche, un documento che è stato votato da tutti i Sindaci dei Comuni e dalle Province interessati dalle crisi di cui andremo a parlare. Mi limito a leggere la mozione, come dicevo.

"PREMESSO CHE

Con deliberazione n. 130 del 24 febbraio 2012, il Consiglio Regionale dell'Umbria ha approvato l'atto N.767: "lniziative da adottarsi da parte della Giunta Regionale a sostegno di famiglie ed imprese dei Comuni della fascia appenninica e territori dell'Alto Chiascio colpiti da una pesante emergenza economica e sociale";
Nonostante gli impegni assunti, l'accordo di programma stipulato a seguito della crisi della ex Antonio Merloni, non ha prodotto ad oggi risultati concreti e quindi necessita di una rapida rivisitazione che consenta di rendere fruibili nell'immediato le risorse messe a disposizione pari a 35 milioni di euro, evitando inutili lungaggini burocratiche;
Ad oggi si scontano gravi ritardi sul versante del completamento di infrastrutture strategiche come la Perugia-Ancona, gli assi viari Flaminia, Pian d'Assino, quello ferroviario (raddoppio del collegamento Orte-Falconara), la diga del Chiascio;
Nel triennio 2010-2012 su una popolazione totale di 67.000 abitanti, ben 14.000 sono le persone disoccupate a seguito di crisi aziendali, o in cerca di prima occupazione, o in regime di ammortizzatori sociali;
La stessa decisione della Commissione Europea di stanziare circa 5 Milioni di euro a favore di interventi di formazione, orientamento e reinserimento occupazionale dei lavoratori colpiti dalla crisi della ex Antonio Merloni riconosce e sancisce il carattere di crisi socio-economica strutturale della fascia appenninica di tale gravità da rendere necessario il diretto intervento della comunità europea;
Lo scorso 4 giugno 2013 la Direzione della lndesit Company ha presentato un piano industriale di riorganizzazione delle attività produttive del Gruppo, che prevede un preoccupante e consistente processo di delocalizzazione produttiva a favore dei paesi cosiddetti "low cost" come la Polonia e la Turchia e quindi ridimensiona in misura significativa quelle previste nei siti italiani;

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


Tale piano, che prevede 1425 esuberi, prevede il ridimensionamento dello stabilimento di Comunanza e la chiusura degli impianti produttivi di Melano e di Teverola;
Melano in particolare rappresenta per il gruppo l'emblema della vicenda del complesso industriale, delle migliaia di lavoratori, tra i quali molti umbri, che ne sono stati coinvolti e protagonisti; è la storia di un intero territorio al confine fra l'Umbria e le Marche, quello che ha visto prima nascere, poi crescere e sviluppare le proprie potenzialità produttive contribuendo a determinare, oltre lo sviluppo sociale ed economico del territorio, la fortuna della proprietà.

EVIDENZIATO CHE

Il protrarsi delle condizioni di crisi generali del Paese, l'inasprirsi di quelle della realtà della fascia appenninica, anche in ragione dei pesanti e regressivi piani di ristrutturazione presentati dall'azienda e il perdurare di una latitanza di politiche industriali di rilancio del comparto e di provvedimenti rapidi ed efficaci, da parte del Governo, rischierebbe di aggravare irrimediabilmente la situazione sociale ed economica di tantissime famiglie;
I numeri precedentemente citati dimostrano chiaramente che non siamo semplicemente in presenza di una crisi aziendale, ma di fronte a scelte di strategie industriali che, se portate avanti, porterebbero alla desertificazione di un intero territorio a cavallo fra l'Umbria e le Marche e la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro non solo tra i dipendenti diretti, ma anche nell'indotto che ruota attorno alla produzione degli elettrodomestici.

SOTTOLINEATO CHE

Nello stesso distretto industriale del Fabrianese, dove prestano la loro opera centinaia di lavoratori umbri, vi sono almeno altre due importanti realtà aziendali, del settore elettrodomestici, Tecnowind ed Elica che rischiano di vedere, in relazione alle scelte che si profilano da parte di Indesit Company, fortemente ridimensionata la loro potenzialità produttiva e conseguentemente i livelli occupazionali,

RICORDATO CHE

L'aula del Senato ha approvato il decreto legge che prevede l'eco-bonus al 65% per il risparmio energetico estendendo il bonus dei "mobili" ai grandi elettrodomestici entro il limite di 10.000 euro;
Da tale provvedimento possono trarre giovamento anche i gruppi come Indesit Company e altre aziende del settore elettrodomestici che operano in Umbria e nelle Marche, ancorché gli stessi, con la presentazione dei piani di ristrutturazione sopracitati denotano un progressivo disimpegno dal territorio ed in Italia,

TENUTO CONTO CHE

L'impatto economico e sociale che si abbatterebbe sul territorio della fascia appenninica al confine fra l' Umbria e le Marche, se venissero confermate le volontà della Indesit Company, sommandosi ad una situazione già fortemente compromessa a causa delle crisi e delle ristrutturazioni che hanno già riguardato importanti realtà produttive come Antonio Merloni, Faber, Sicap, Grifo Latte, Sirio Ecologica, ed interi comparti come l'edilizia e la ceramica, è stimabile in più di 25.000 persone

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


disoccupate o in cerca di prima occupazione o in regime di ammortizzatori sociali su un totale di poco più di 100.000 abitanti;
Ciò comporterebbe il pericolo di una vera e propria deindustrializzazione del territorio con la relativa scomparsa di interi settori produttivi che per decenni hanno rappresentato un'eccellenza nazionale, facendo crescere intorno a sé anche una fitta rete di piccole e medie imprese dell'indotto, che hanno assicurato, negli ultimi 20 anni, lavoro e sviluppo sociale ed economico,

RILEVATO CHE

A rischio non è solo la tenuta economica e sociale di una vasta area del territorio appenninico a confine fra l'Umbria e le Marche, ma lo stesso futuro dell'industria dell'elettrodomestico nel nostro Paese, dopo decenni nei quali la stessa ha rappresentato un asset fondamentale dell'industria manifatturiera del nostro Paese, un punto di eccellenza ed innovazione del mercato europeo e mondiale;
La conferma delle scelte di Indesit Company sarebbero l'ennesima negativa conferma di disimpegno produttivo dal nostro Paese di importanti gruppi industriali che andrebbe inevitabilmente a pregiudicare la plausibilità dell'obbiettivo del nuovo Governo di puntare sul comparto manifatturiero come volano fondamentale per rilanciare la capacità produttiva, la competitività e lo sviluppo del Paese;
Il pieno dispiegarsi della globalizzazione economica e della interdipendenza mondiale dei fattori produttivi, al di fuori di un minimo di regolazione e governo politico di tali processi, tende a favorire forme socialmente ed economicamente regressive di competizione tra Stati e territori che incidono negativamente sulla tenuta di efficaci livelli di spesa pubblica, sulla salvaguardia dei salari, sul rilancio degli investimenti e della domanda interna aggregata;
In ragione di quanto sostenuto al punto precedente si avverte sempre più la necessità che ad ogni livello Istituzionale e di Governo si mettano in atto politiche e strumenti volti a contrastare scelte di delocalizzazioni e dismissioni produttive, di mero carattere speculativo e disgiunte da qualsiasi coerenti strategie di internazionalizzazione delle produzioni – ricordo che la Indesit ha dichiarato comunque un fatturato di oltre 70 milioni –, tramite interventi mirati al rafforzamento della attrazione di capitali, alla creazione di virtuosi vantaggi localizzativi, al corretto e finalizzato utilizzo degli incentivi e dei sostegni pubblici.

TUTTO CIO' PREMESSO:

Il Consiglio Regionale dell'Umbria

Esprime la necessità di aprire, insieme alla regione Marche, una vertenza territoriale che riguardi la fascia appenninica a confine fra Umbria e Marche, dove su un totale di 100.000 abitanti si stimano 25.000 persone disoccupate o in cerca di prima occupazione o in regime di ammortizzatori sociali, al fine di indirizzare sul territorio ingenti risorse dei fondi strutturali e rimodulare l'accordo di programma della ex Merloni che nei fatti si è rivelato uno strumento farraginoso e non adatto ad attrarre investimenti;
Chiede che la Giunta Regionale metta in atto ogni utile iniziativa nei confronti del Mise per modificare l'accordo di programma stabilito fra Governo e Regioni di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


Marche ed Umbria per far fronte agli esiti della crisi della Antonio Merloni in modo da adattare quello strumento alla realtà economico-produttiva e alle finalità per le quali è stato adottato e con ciò rendendo effettivamente spendibili ed usufruibili dal territorio le consistenti risorse previste;
Impegna la stessa Giunta Regionale a sostenere ogni iniziativa promossa dalle Organizzazioni Sindacali attraverso una partecipazione diretta a tutti i momenti di confronto che si terranno nei prossimi giorni, a partire da quelli in sede ministeriale riguardanti le vertenze in atto nelle zone di confine fra Umbria e Marche;
Sollecita il Governo ad un'azione forte e tempestiva sul piano delle politiche industriali di sostegno alla internazionalizzazione delle imprese e di contrasto a scelte difensive di delocalizzazioni produttive che sia in grado di garantire la presenza dell'industria dell'elettrodomestico di qualità nel territorio nazionale ed in particolare dove è nata, cresciuta e si è sviluppata, oltre ad aver contribuito a far uscire dall'isolamento viario sia l'Umbria che le Marche".

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ricordo che nella trattazione delle mozioni in Aula possono intervenire un Consigliere per ogni componente del Gruppo Misto per quindici minuti al massimo, le dichiarazioni di voto sono possibili per cinque minuti. Ha chiesto di intervenire per una comunicazione l'Assessore Riommi. Do a lui la parola, nel frattempo chiedo ai Consiglieri che vorranno di iscriversi.

**Vincenzo RIOMMI** *(Assessore Economia, Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito, Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione, Energia, Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti, Formazione professionale ed educazione permanente, Politiche attive del lavoro, Risorse umane)*.
Io ho chiesto di poter intervenire subito dopo l'illustrazione della mozione testé effettuata dal Consigliere Smacchi per poter fornire al dibattito alcuni elementi di informazione, di comunicazione, anche rispetto a questioni recenti, riservandomi, semmai, se possibile, qualche ulteriore considerazione a esito del dibattito rispetto ad alcuni elementi. Vado schematicamente, ma pregherei un attimo di attenzione.
La mozione all'ordine del giorno, e chi ha ascoltato il Consigliere se n'è reso perfettamente conto, parte da un elemento di constatazione, cioè un'area della nostra realtà regionale, quella a cavallo fra l'Umbria e le Marche, più meno fascia appenninica, che in un quadro di pesantissima crisi, che riguarda complessivamente il Paese, che riguarda l'Umbria e che è tanto più forte, laddove più concentrato è il fenomeno produttivo che è in crisi, parliamo di nostre terre, ma pensare globalmente e agire localmente, si diceva una volta, forse è utile; è in crisi la capacità competitiva dell'Italia, è in crisi il manifatturiero, la crisi economica e sociale progressivamente in cerchi concentrici più pesanti colpiscono le aree caratterizzate da una forte presenza

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


manifatturiera e da un certo tipo di manifatturiero più che da altre parti. Sicuramente la fascia a cavallo che veniva individuata ha queste caratteristiche.
Ma, giustamente, il Consigliere Smacchi parte da un altro elemento, la vicenda dell'elettrodomestico, perché in quell'area più o meno definita c'è la crisi dell'edilizia, c'è la difficoltà, anche se con segnali da ultimo non banalmente da sottovalutare della ceramica, c'è la crisi generale di un apparato manifatturiero, come dire c'è un po' dappertutto, ma il cuore della crisi è dato da una caratteristica di quell'area. Tra Fabriano e Nocera Umbra, per trenta-quaranta anni, si è prodotto quanto di più possibile si poteva produrre sul nodo dell'elettrodomestico, che vorrei ricordare, perché il tema ha questa dimensione strategica, l'elettrodomestico è dopo l'automobile il più massiccio consumo durevole, quello che fa volumi, si parla media e alta complessità industriale; per trenta-quaranta anni, a cavallo di quelle due nostre regioni, si è prodotto il 30-40 per cento degli elettrodomestici che giravano per il mondo, quando l'Italia era il primo Paese produttore di elettrodomestici.
Il fenomeno su quei 150.000 abitanti si concentrava, da quello che so io, nella Germania del nord, in Baviera, si concentra per l'automobile, si produceva per quasi tutti, e quindi i numeri hanno quella dimensione. Quando parliamo di crisi di questi impianti, vorrei ricordare, parliamo di migliaia di addetti, solo quelli diretti, perché siccome poi quello era un sistema produttivo, a cerchi sempre più ampi, aveva dietro un immenso apparato produttivo di beni e servizi funzionale a fare questo. Faccio un esempio: nell'indotto, che si chiama "indotto" per modo di dire, vorrei ricordare che il primo cliente italiano di AST, principale società produttrice di acciaio speciale, si chiama Indesit, perché l'acciaio speciale si usa per l'elettrodomestico. Vorrei ricordare che sempre in Umbria ci sono imprese leader sul versante mondiale nella produzione delle tecnologie e degli imballaggi in polistirolo e le aziende dell'elettrodomestico erano immensi produttori di domanda di imballaggi in polistirolo o di movimentazione merci.
Faccio queste considerazioni perché dobbiamo evitare di compiere un errore, e vado al dunque dell'informazione, un errore (chiamiamolo "errore") che, a mio avviso, il sistema Italia ha compiuto quando si è prodotto il primo fatto eclatante, l'entrata in crisi in maniera radicale dell'Antonio Merloni, che cos'era Antonio Merloni S.p.A. rispetto a Indesit? Scilla e Cariddi. Se Indesit era il marchio del made in Italy di alto profilo, di alto livello, Antonio Merloni era il fasonista dell'elettrodomestico per tutto il mondo. Anche lì abbiamo pensato, hanno pensato che era in crisi un progetto imprenditoriale, in realtà era entrata in crisi la capacità di fare questo tipo di prodotto in Italia, che progressivamente, in assenza di politiche industriali, e ha aggredito anche i livelli superiori in qualità di produzione, strutturalmente più difendibili, il fasonista lavora sul prezzo, Indesit lavora anche sulla qualità del marchio.
E le vicende che ricordava Smacchi, che coinvolgono le Marche e l'Umbria, quelle delle carte, Elica piuttosto che Faber, o altre, abbiamo di tutto, come si dice, in quella zona, ma appunto abbiamo l'orgoglio anche di quello che siamo stati, se hanno mangiato, lavato e si sono vestiti civilmente in tanta parte del mondo, è perché le aziende di Umbria e Marche producevano il meglio di questi prodotti, hanno fatto

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


tutte lo stesso percorso, poi noi ne abbiamo risentito più o meno in base alla localizzazione. È tutta una filiera industriale che sta andando fuori, quella filiera industriale è la seconda, per impatto, dopo l'automobile, in termini di volumi produttivi di media e alta complessità, e l'Italia su quella non era la seconda d'Europa, era la prima.
Quindi quello che si scarica tra l'Umbria e le Marche è la crisi di competitività dell'azienda dell'elettrodomestico e il primo punto di discussione, quello che fino ad oggi non si è riusciti ad affermare, è una riflessione strategica sull'elettrodomestico, perché sia chiaro che non ci sarà niente di altro, se non una rinnovata capacità di produzione anche di quella roba, che potrà compensare l'impatto economico in quelle terre che per trenta-quaranta anni ha avuto la produzione dell'elettrodomestico. Secondo: parlo in umbro, attenzione, se si produce l'acciaio speciale da una parte, perché probabilmente le lavatrici e i frigoriferi si producevano lì vicino, se si producono delle tecnologie dell'imballo, il pezzo di economia umbra che va a rischio con la scomparsa progressiva dell'elettrodomestico, dalla logistica ai servizi per l'impresa, alle linee di montaggio, ai materiali di base è un pezzo di grande dimensione, è il pezzo più solido della storia produttiva della nostra regione.
Finisco questa considerazione perché non si commetta l'errore su Indesit che si è commesso su Antonio Merloni, che sono completamente diverse, di pensare che il problema fosse un'azienda e basta, il problema è la politica industriale di questo Paese, la capacità di fare ricerca per non perdere, dicevo prima con Manlio Moretti, la quarta generazione dell'elettrodomestico, che era tema di cui si discuteva da anni, perché se eravamo molto bravi nel fare le cose, ma non innoviamo il prodotto perché non ci investiamo sopra, è evidente che il prodotto nuovo va da altre parti e il prodotto vecchio è più esposto alla concorrenza di prezzo che viene da altre parti del mondo. Sono le scelte delle imprese italiane.
Noi, in quest'Aula, abbiamo denunciato i comportamenti di multinazionali, tedesche, francesi, americane, ma non è che le multinazionali italiane, quelle che non hanno sede a Houston, ma magari ce l'hanno a Fabriano, piuttosto che a Torino, si comportano nelle scelte allocative industriali diversamente dalle altre, avendo ricevuto forse dal sistema Paese qualcosa in più nel passato per competere. Faccio questa premessa e due comunicazioni. La premessa mi serve per le due comunicazioni, Andrea.
Primo: noi abbiamo l'accordo di programma dell'Antonio Merloni, anche qui bisogna dirlo in italiano, come noi stiamo provando a dirlo da qualche mese. In italiano, in maniera comprensibile, a dire in italiano i concetti.
L'accordo di programma dell'Antonio Merloni presupponeva un equilibrio, l'equilibrio era che ci fosse qualcosa di solido che ripartiva sull'elettrodomestico, e l'accordo di programma fatto in quella maniera compensava stimolando fenomeni di impiego e fenomeni di piccolo per e medio investimento, un recupero economico occupazionale del delta che c'era tra quel che c'era prima e quello che sarebbe venuto dopo. Quell'accordo non è lo strumento possibile per affrontare un tema di quel genere, come quello che declinavo prima. Se entra in crisi la grande industria, un

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


accordo di programma, che prevede l'utilizzo della legge 181, che al di là delle rigidità di Invitalia, su cui dirò, prevede la possibilità nel centro nord di intervento solo sugli investimenti della piccola e media impresa, non è strumento adeguato per affrontare quel tipo di problema, è per definizione. Non è la 181 degli anni Ottanta della siderurgia, la normativa attuale dice che quel prodotto nel centro nord Italia sulla grande industria non lo fai, è come svuotare il mare con il secchiello, diciamocela tutta a premessa.
Allora mi permetto di dire, riconnettendo alcuni fili, noi stiamo facendo un'iniziativa, l'altro giorno, il 17, finalmente, dopo quattro mesi, siamo riusciti a tenere la seduta del Comitato di monitoraggio dell'accordo di programma Merloni, e lì abbiamo posto le questioni operative, che sono essenzialmente due: se non c'è un'interpretazione da parte di Invitalia adeguata alle necessità, nessuna delle 41 comunque iniziative imprenditoriali che si sono manifestate in Umbria, che comunque potrebbero, se portate avanti, dare una risposta occupazionale ed economica di un certo tipo, nessuna va in porto. Noi siamo arrivati a che due di quelle iniziative abbiano fortunatamente fatto gli investimenti, mettendo a verbale una che preferisce il finanziamento bancario e l'altra che preferisce il leasing, siccome sono aziende solide, forti, che hanno mercato, dopo aver discusso un mese con Invitalia, hanno detto: "sai che c'è di nuovo? A me il capannone nuove serve, vado in banca, e faccio diversamente, perché almeno faccio prima. Certo con un problema, che quelle imprese, per le ottanta persone che gli servivano, a questo punto non utilizzeranno l'elenco della Merloni, utilizzeranno le nuove normative sull'apprendistato, i giovani e quant'altro, che gli permette di avere assunzioni meno onerose, e tra l'altro del profilo, che normalmente un'impresa, all'avvio di un'attività o al potenziamento, intende. Ne abbiamo altre 41, quindi abbiamo posto questi problemi, qualche risposta è venuta, altre risposte possono venire solo se c'è un cambiamento normativo della 181, e lo segno lì perché è funzionale al problema principale.
Secondo: abbiamo posto un altro tema, i bonus occupazionali erano, a prescindere dagli investimenti, un incentivo ad assumere da quell'elenco dei lavoratori in carica alla procedura straordinaria. Se non mettiamo insieme in questo Paese – lo dico in italiano affinché si capisca, alla luce del sole – se deve essere il povero assessoretto della Regione dell'Umbria ad andare a spiegare alla cabina di regia nazionale che, da un anno a questa parte, oggi il cassaintegrato della Merloni ha 5.000 euro di bonus. I provvedimenti dalla Fornero in avanti fanno sì che, ad esempio, se io assumo un apprendista, che ha anche vent'anni (diciamola così, non è uguale per l'imprenditore, saranno brutti, sporchi e cattiva, ma non è uguale), ha la decontribuzione per cinque anni, quello che era un incentivo un anno fa oggi è un disincentivo ed è evidente che non c'è operatività, noi siamo partiti con i bandi, con i voucher e tutto quanto, l'unico che ce li ha richiesti, bontà sua, è l'Istituto Serafico di Assisi, evidentemente la Chiesa ha sentito il bisogno di contribuire con un'unità a un processo collettivo.
Non c'è un'impresa che ha proceduto alle assunzioni, che ha utilizzato quello, perché ci sono prodotti più incentivati. Abbiamo posto il problema che i lavoratori della Merloni, coloro che sono all'interno di quell'accordo di programma, siano incentivati

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


almeno nella stessa maniera, altrimenti c'è un effetto di spiazzamento. Ma questi sono i problemi immediati. Il problema è strategico: se vogliamo intervenire in quell'area, e a mio avviso quell'area, Andrea, è un'area, per le cose che dicevo prima, molto grande dell'Umbria, se tiriamo i fili, con strumenti adeguati, anzi, con strumenti perché anche le modifiche della 181 saranno disponibili per le aree in cui sarà riconosciuta l'area di crisi complessa, e non sono le aree di crisi di oggi sono quelle particolarmente complicate. Dobbiamo andare dentro una procedura di quel tipo per avere a disposizione strumenti di varia natura, che si stanno predisponendo, che siano capaci di attrarre investimenti di dimensione adeguata a quello che è il problema che si crea. Se c'è un problema di migliaia di persone, non posso avere l'incentivo per l'attività da cinque dipendenti, tre dipendenti, sette dipendenti, perché non è sostitutiva, neanche se ne trovassimo mille, non è la stessa cosa, perché poi ci sarebbe il problema di chi deve produrre l'acciaio, gli imballaggi, della logistica, tutto ciò che si muoveva intorno, Indesit quest'anno non fa 70 milioni di fatturato, si fa 70 milioni di utile, quando va male, perché il fatturato di quella roba assomma tra tutto l'elettrodomestico a 3 miliardi solo di saldo attivo nelle partite di pagamento. E per lavorare qualche miliardo di prodotto si attiva un ciclo economico dentro la fabbrica, fuori la fabbrica, nei sistemi relazionali, nella logistica, nella componentistica enorme. Se scompare quella roba, non è che la sostituisci con gli agriturismo, si può fare, la bilancia sarebbe fortemente negativa, quindi politica dell'elettrodomestico l'Italia non può fare a meno, e l'Umbria e le Marche in maniera particolare, di ragionare su come si torna a produrre, intervenendo sui fattori che determinano la non competitività, ma anche confrontandosi con le imprese su dove e perché si investe.
Apro e chiudo un file, non vale per questo caso, magari per quello precedente: non è possibile che l'Italia non è più produttiva per le imprese italiane troppo spesso e, mentre in queste settimane ci sono gruppi industriali finanziari stranieri, che fanno anche il giro dell'Umbria per chiedere se possono investire su questa o quell'altra situazione. Tanto per essere chiari, lo stesso forse è valso anche per l'elettrodomestico, forse qualche anno fa qualche interesse a investire in Italia sulla produzione dell'elettrodomestico di alto profilo c'era, anche dall'esterno, e forse non si sono create le condizioni.
Con Indesit e con altri bisogna capire perché se non si può venire a Gaifana a fare concorrenza a Indesit sull'alta fascia dalla Turchia, non si può tre anni dopo prendere Fabriano e portarli in Turchia, perché a quel punto l'Italia ha perso due volte, non ha salvaguardato l'economia nazionale, ma altro, e questo non è tollerabile se questo fosse stato. Quindi per l'elettrodomestico il tavolo nazionale noi lo abbiamo già richiesto, un conto è la vertenza Indesit, un conto è il tavolo dell'elettrodomestico, è più ampia, più generale, più strategica. Secondo, area di crisi complessa in cui – mi permetto di dire, lascio sommessamente perché esprimo la mia opinione personale – un'area di crisi complessa definita solo sulla produzione dell'elettrodomestico rischia di non essere un'area di crisi complessa, e rischia di essere il giochetto per cui i soldi dell'accordo di programma, lo stesso della Merloni, gli si ributtano con il gioco delle

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


tre carte in un altro contenitore, sono sempre gli stessi, peccato che noi scendiamo, perdiamo anche.
Io la pongo in altri termini. La crisi complessa che riguarda una parte fondamentale dell'Umbria e anche delle Marche è la crisi di un sistema territoriale ampio, che ha prodotto e produce materiali di base, meccanica, produzione manifatturiera, che tutta insieme ha un problema di prospettiva perché è un sistema industriale, quello va fotografato, quello in Umbria ha una pesantezza e un rilievo strategico da fare al pari, che so io, di Porto Malipiero o Porto Torres, un'area di crisi complessa che sono le due oggi riconosciute, in corso c'è Piombino, un'area di crisi industriale articolata tale da meritare gli strumenti, la cabina di regia e la disponibilità delle risorse, parlando di innovazione, di ricerca, di accompagnamento, di attrazione di investimenti significativi adeguati, altrimenti noi fenomeni di quella portata non riusciamo a gestirla. Anche qui è un percorso che stiamo facendo, è evidente che l'Umbria a una richiesta di quel genere ce ne associa un'altra di iniziativa, quella di dire: nel definire le politiche regionali, per quanto di nostra competenza, investiamo strategicamente su queste priorità. Anche la nuova stagione dei fondi strutturali va pensata dentro la riattivazione di una forte capacità di produzione industriale e manifatturiera di questa regione, ovviamente insieme ad altre cose.
Anche la politica delle infrastrutture (non voglio essere polemico) va pensata dentro questo scenario, oltre che denunciare i ritardi potremmo evitare di produrli, ad esempio, perché – e chiudo la comunicazione con una battuta di chi, tra l'altro, da quelle parti ci è cresciuto e ci ha girato spesso – il miracolo dell'Italia centrale tra l'Umbria e le Marche, che è difficile far capire per il mondo, è che noi i capannoni industriali con duemila persone dentro al cuore dello sviluppo dell'Occidente non li abbiamo fatti nella Valle Padana, o nella Ruhr, sono riusciti a portarli in mezzo alle montagne perché c'erano una storia e una capacità. E spiegare che le nostre aree interne non sono le aree interne della Grecia, ma sono aree interne in cui costruivano duecentomila pezzi di frigoriferi, è complesso, che si fa siderurgia in un'area geograficamente interna è complesso, cerchiamo di non farla diventare marginale anche noi.
Nel definire pure alcune cose, se un tempo abbiamo abbassato le montagne facendo camminare i camion, non è che adesso le rialziamo. Allora anche le politiche strutturali, anche le scelte strategiche allocative delle risorse devono essere coerenti con questa richiesta. Quindi quel che penso io è, oltre al monitoraggio, oltre a chiedere il tavolo dell'elettrodomestico, dobbiamo cominciare a riflettere, dentro la nuova stagione degli strumenti, su un'area di crisi industriale complessa, che riguarda un pezzo importante dell'Umbria e che sia dotata per la strumentazione di risorse e di attrezzi idonei a confrontarsi con una moderna politica industriale, che non è un po' di incentivi e un po' di bonus, è una nuova rinnovata politica industriale di questo Paese, avendo a carico il dramma di chi pesantemente sente questa roba, che sta venendo meno e che colpisce la nostra gente, ma anche l'orgoglio di sapere che in questa parte del mondo, tra l'Umbria e le Marche, si sono fatte anche cose importanti, se lo abbiamo dimostrato nel passato, lo possiamo fare pure nel futuro, e

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


questo deve diventare un grande tema nazionale, non è una partita localistica in cui l'Umbria si può attrezzare.
In questo senso penso che dovremmo lavorare anche per far convergere la stessa Regione Marche, che è profondamente colpita, da loro l'elettrodomestico è ancor più importante che da noi, rischia di assumere in questa fase un atteggiamento tipo "è roba mia", "è il mio mondo", e quindi lavorare intelligentemente per far capire che insieme ci si aiuta meglio perché quello è un complesso di un sistema produttivo, che passa sopra l'Appennino e ha reti di relazione molto ampie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Ha chiesto di intervenire il collega Goracci; ne ha facoltà.

**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).
La comunicazione dell'Assessore Riommi mi aiuta a dare, in maniera più convinta, un voto favorevole alla mozione che il collega Smacchi ha presentato e ci aiuta a comprendere meglio alcune particolarità, caratteristiche, che sono, da un lato, figlie del tempo, dall'altro, figlie della contraddizione fondamentale di questo Paese, che non ha avuto da decenni una seria politica industriale.
Con una battuta in riferimento all'ultima considerazione che faceva sull'autarchia marchigiana, su questo aspetto, ricordo con il sorriso che nel 1997 eravamo azionisti di netta maggioranza sul terremoto, ma le scelte politiche, le scelte di programmazione, gli accordi e gli investimenti furono fatti comunque per entrambe le Regioni, Umbria e Marche. Io avevo difficoltà, lo avrei fatto comunque, perché non vorrei passasse l'idea, io sono l'ultimo dei 31, ma che in una situazione di difficoltà e di crisi di un'area, che tra l'altro conosco abbastanza bene, o comunque non meno di altri Colleghi, ci fosse un voto contrario o non di adesione da parte del sottoscritto non era il massimo; ma io, votando e prendendo atto di quello che ha detto Riommi, anche se la battuta dell'Antonio Merloni che era il fasonista degli altri Merloni, fabrianesi dell'Indesit, mi fa sorridere, pensando che parliamo della stessa famiglia, e i soldi li hanno fatti a sufficienza. Quando ricordava i bilanci alla fine, viene da sorridere se si pensa al fatto che a volte ci sono crisi vere, di mancati guadagni, di mancati introiti, e dall'altro scopri che invece, per taluni aspetti, si va a gonfie vele.
Quando si parla della mancata politica industriale di questo Paese, che va da Bolzano a Torino, alla Sicilia, passando per quelle che erano le fasce di caratterizzazione forte e positiva degli anni Settanta-Ottanta, all'inizio degli anni Novanta, le Marche, in particolare, ma anche aree nostre, eri all'avanguardia mondiale in molti campi, poi scopri che da quindici, vent'anni non sei più nemmeno la ruota di scorta, la banalizzo: abbiamo dato lavatrici, frigoriferi, lavastoviglie poi a mezzo mondo, e questo era un anche un simbolo della qualità della vita che cambiava, che migliorava, beh, con il giudizio che possiamo dare, ma ora nel mondo circolano miliardi di telefonini non ce n'è uno che è fatto in Italia, da Paese leader a Paese proprio nemmeno di rincalzo,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


ancora peggio, ancora un buon consumatore, per esempio in quel campo nei telefonini siamo tra quelli che hanno la percentuale più alta, o tra le più alte nel mondo.
Quindi quando manca ricerca e innovazione, poi arrivano altri, arrivano fatti oggettivi che ti mettono in difficoltà, e i limiti che la mozione aveva e ha, non so come possono essere recuperate, sono secondo me questi due o tre.
Il primo ci riguarda, Colleghi: l'Indesit che vuole andare in Turchia, non avremmo cambiato il mondo, la politica nazionale, non sono così sciocchino da non capirlo, però in questo Consiglio regionale non si è discussa una legge sulle delocalizzazioni, una forte contrarietà, e non era il vangelo, perché proprio come principio no, non va bene, non ci possono essere i freni che vengono da determinate parti o da determinate ideologie. Questo è sbagliato, quei milioni che l'Indesit comunque fa, c'è la dimostrazione che questo sistema comunque non regge, o se non viene rivisto porta non successo, non miglioramenti, non prospettive, ma per Paesi, anche quelli che stavano bene, il ritorno o l'incamminarsi verso nuove forme di miseria e di povertà. Quindi questo è il primo elemento di critica non trascurabile dal mio punto di vista.
Il secondo: sull'accordo della Merloni ricordo a me stesso, avendo seguito, anche prima di sedere in quest'Aula nel 2010, le assemblee, gli incontri che c'erano organizzati da parte di tutti i rappresentanti del mondo del lavoro, io sono stato in diversi luoghi, dal presidio all'aeroporto mattutino, a manifestazioni romane, c'è anche il comitato, con tutti i limiti che può avere, perché ha sempre, subito, quello dei lavoratori fuori dalla sigla sindacale, dalle tre componenti sindacali storiche, che ha subito contestato l'accordo di programma su vari fronti, alcuni dei quali poi si sono dimostrati essere veri, al di là anche dell'eccessiva o della scarsa volontà di trattare che c'era da parte di quei soggetti, che fra l'altro ufficialmente abbiamo incontrato anche in questa sede un paio di anni or sono. Questo, però, mi porta a dire che forse tener conto un po' di più di tutte le componenti non è una cosa in sé e per sé sbagliata.
Ricordo, per esempio, la forte polemica sulle 600 persone che Invitalia assumeva, quali erano i criteri, e giustamente l'Assessore ci rispose che quella era una competenza del soggetto privato, ci mancherebbe, però è chiaro che quando ti trovi che ci sono quelle determinate appartenenze, ci sono tutti, e altri non ce n'è nessuno, qualche sospetto sulle modalità è evidente che non può che venirci.
L'altro elemento che non vedo messo al meglio è il richiamo ai bonus. La FIAT, se la dovessimo giudicare per gli incentivi, comprese le vendite, evidentemente, che ha avuto in questo Paese, doveva essere a 101 auto su 100 vendute, non è così, perché mentre le altre tedesche, giapponesi, coreane, americane un po' meno, comunque hanno innovato la produzione, hanno messo sul mercato altre cose, bonus o non bonus, la sfida l'hanno vinta o la reggono meglio. Non deve essere questo l'obiettivo, poi non dimentichiamo che, al di là del 50 o 60 per cento, che si può riavere sui redditi, se si acquista il frigorifero o la lavatrice o la lavastoviglie, il problema è che se non c'è il soldo per comprare, se non c'è il lavoro, se non c'è un minimo di garanzia,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


queste operazioni non si fanno, le può fare, può darsi, la giovane coppia che si sposa, ma quello che era ordinarietà, routine prima, non sta ora nei fatti.
L'ultima considerazione, annunciando il voto favorevole alla mozione presentata da otto o nove Colleghi, tutti di maggioranza, voglio segnalare una contraddizione che rischiamo di avere, e non è la mia solita strumentalità, o il pallino fisso di parlare della realtà dalla quale provengo, ma perché ci si porrà questo problema. L'onorevole Giampiero Giulietti è stato qualche giorno fa al parco del Monte Cucco, rilasciando dichiarazioni totalmente condivisibili sulle prospettive di sviluppo dal punto di vista di un'economia basata su turismo, ambiente e cultura.
Se questo è, e questo deve essere, quelle aree, quindi la fascia appenninica, la Flaminia, Gubbio, possono stare dentro questo disegno a tutto tondo con tanti elementi che li caratterizzano in positivo. Io vedo due cose che non mi quadrano: la prima, leggo questa mattina sul giornale, ho richiesto adesso i dati ufficiali, che sui primi cinque mesi dell'anno presenze e arrivi turistici un po' generalizzati in Umbria, c'è il crollo e la devastazione su Gubbio, meno 15-20 per cento, e ricordo che in quest'Aula si sono difesi e ci sono stati anche (badanti) espliciti, figure, amministratori che hanno dimostrato, e non sono solo questi, purtroppo, elementi di debolezza che si pagano poi nel tempo. E certo, lo dico in anticipo, l'ho fatto altre volte, lo ribadisco, non potranno migliorare le cose da questo punto di vista, se magari fra qualche mese sotto la più bella città medioevale ci potrà essere scritto "centro di raccolta di mondezza del centro Italia", o d'Italia, nei cementifici.
Questo per avere un equilibrio nelle politiche di programmazione che noi facciamo, se quell'area è disastrata, così come abbiamo riconosciuto, c'è necessità e bisogno, ne abbiamo discusso anche in Commissione, con il Piano strategico che verrà, di poter dare delle risposte che non siano ordinarie, alla straordinarietà della situazione vanno date risposte che siano altrettanto straordinarie, altrimenti non soltanto non si raggiunge l'equilibrio, ma c'è una condizione che porta chi è più debole ad andare sempre più a fondo e anche le scelte rabberciate, immediate, non ponderate – e parlo soltanto di quelle in buonafede, non di quelle speculative e strategiche che alcuni hanno in mente da ormai un decennio – ma anche in buonafede non possono che portare in questa direzione.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Goracci. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Chiacchieroni; ne ha facoltà.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*).
Condivido le puntuali considerazioni fatte dall'Assessore Riommi su tutta la vicenda, ma penso che anche lo stesso relatore della mozione, Smacchi accennasse a una piena condivisione, io aggiungerei una osservazione. Laddove esistono, in maniera così massiccia e permeante, realtà produttive di questo tipo si crea un ambiente favorevole, una cultura a questo tipo di produzione, e al di là delle singole vicende, dei destini delle imprese (si chiamano imprese del signor Rossi e del signor Bianchi, o quant'altro), quello che noi possiamo coltivare è l'ambiente favorevole che si è creato

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


nei decenni, favorevole a queste attività. E allora curare l'ambiente favorevole porta, secondo me, a una politica industriale chiamata dei "distretti industriali".
Ormai è sotto gli occhi di tutti che le aree produttive del Paese, che hanno meglio resistito alla crisi, sono state quelle dove si sono realizzate queste strutture di distretti industriali, perché c'era una massa critica, perché sono imprese più flessibili, perché sono imprese più innovate, dove la ricerca e la sperimentazione è andata più a fondo, dove il saper fare e il saper stare nel mercato è una questione comune, è una questione che contamina le imprese di quel determinato territorio. Perciò creare un ambiente vuol dire approfondire, arricchire tutti i presupposti, dalla questione dell'energia a quella delle infrastrutture per le materie prime, e la produzione di materie prime stesse.
Lavorare alla istituzione di un distretto industriale degli elettrodomestici umbro-marchigiano penso che sia un obiettivo che ci si può dare, perché le cose che diceva l'Assessore Riommi, considerazioni sottoscrivibili, penso, da chi conosce un po', da chi ha approfondito questo tema, potrebbero, appunto, vedere uno sviluppo positivo se vi fosse, appunto, un soggetto, naturalmente più privato che pubblico, che si misurasse su questa partita della innovazione, della ricerca, naturalmente non fatta solo con le nostre Università, ma una ricerca globalizzata, una ricerca che appunto può vedere coinvolti i politecnici italiani, dal Politecnico di Ancona alla Facoltà di Ingegneria di Perugia, ai quelli del nord, a tutti gli istituti di ricerca del mondo, e il soggetto propulsore può, naturalmente, essere questo distretto industriale da creare, da pensare, da studiare. Perché guardate che la discussione sul disincentivo alla delocalizzazione può trovare una sintesi nella creazione di nuove convenienze, io non vado da un'altra parte perché mi conviene stare qui, questo è il punto.
Creiamo allora queste convenienze, creiamole cercando di dare gli strumenti – e questo noi lo possiamo fare – parte per esempio di quell'accordo di programma di cui diceva Vincenzo, di cui, ne sono convinto, ormai da mesi, sia la Regione Marche che il Ministero dell'Industria sono impegnati, che va rivisto, va rimodulato, ci abbiamo fatto anche un precedente documento, parte potrebbe essere destinata a istituire i distretti industriali, naturalmente anche con un impegno privato a direzione degli stessi, perché appunto si mantenga questo ambiente territoriale, dove le convenienze da produrre, gli elettrodomestici, appunto il distretto industriale degli elettrodomestici italiano, che ti dà convenienze maggiori che non andare in luoghi dove devi formare la manodopera, dove è difficile farci arrivare le materie prime, tutta una serie di questioni. Dopo le imprese sono libere, però qui ci sono tutte queste convenienze.
Nella sperimentazione in una massa critica, abbiamo sempre detto che i nuclei industriali non andavano bene troppo piccoli, qui c'è una dimensione giusta, c'è una massa critica giusta, un territorio e un ambiente dove ormai Umbria e Marche collaborano. Giorni fa la Presidente ha fatto una splendida operazione, nominando un professore universitario di Perugia Presidente del Parco dei Monti Sibillini, che oggi tutti riconoscono essere stata una scelta importante, questa collaborazione con le

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


Marche si può estendere alla sanità eccetera, possiamo insieme sperimentare questa iniziativa.
Io sono convinto che questo possa essere un modo e un approccio giusto per arrestare, appunto, questa fuoriuscita dall'Italia di pezzi di manifatturiero e per innovare e per competere sul mercato globale, quello della iperspecializzazione, dell'innovazione e della ricerca, sostenuta e sollecitata da servizi reali all'impresa, come possono essere in questo caso i distretti industriali e degli elettrodomestici. Ritengo che non ci sia situazione più calzante di questo nel nostro territorio, e quindi vale la pena, oltre a portare avanti tutto il programma vastissimo, che diceva l'Assessore Riommi, misurarsi con questa iniziativa, perché è una sfida anche al Governo centrale di politica industriale precisa e più pertinente su questo nostro territorio e su quest'area interregionale Umbria-Marche. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Chiacchieroni. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Nevi; ne ha facoltà.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).
Brevissimamente che cosa pensa l'opposizione di questa mozione lo dirò fra poco, innanzitutto diciamo che noi siamo, al pari del Consigliere Chiacchieroni, dell'Assessore Riommi, del Consigliere Smacchi, preoccupati per la crisi che investe questa particolare zona dell'Umbria, tra l'altro una zona particolarmente difficile. La Consigliera Rosi ha più volte rappresentato l'esigenza che la Regione cambi passo rispetto ai problemi che in quella realtà sono venuti fuori, che stanno venendo fuori, per cercare di far cambiare passo anche al Governo nazionale. Io penso che il tema poi alla fine sia questo, perché, come avviene sempre, gli strumenti a disposizione della Regione sono limitati. Lo diceva l'Assessore Riommi, io condivido, qui non è in discussione un'impresetta così, qui è in discussione una filiera produttiva, che tra l'altro si porta dietro anche le questioni relative all'acciaio, che abbiamo lungamente trattato in altra sede.
Quindi io penso che se oggi dal Consiglio regionale verrà fuori un indirizzo forte, rivolto sostanzialmente al Governo e al Ministro dello sviluppo economico, io penso che sarà un bene.
Per onestà dico anche che sono scettico, invece, su altre questioni che sono state ripetutamente esposte, in quella zona, creando anche aspettative sbagliate. Lo dico perché nel dispositivo della mozione, al primo punto, si fa riferimento a indirizzare sul territorio ingenti risorse dai fondi strutturali europei, allora noi siamo d'accordo, stiamo facendo una discussione in Commissione, la faremo chiaramente anche in Consiglio regionale, su come utilizzare al meglio questi fondi strutturali, però andiamoci piano, nel senso che poi qui la gente si illude che arriveranno fiumi di soldi, e penso che sia un problema nel complesso dell'Istituzione, della credibilità della Istituzione, questi soldi non è che li disponiamo noi così e li allochiamo per la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


fascia appenninica, piuttosto che per Terni, piuttosto che per Foligno, cioè queste sono cose che funzionano in un certo modo.
(*Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi: "Io ho parlato di politiche manifatturiere"*)
Appunto, su quello siamo d'accordo, però qui andiamo un po' nello specifico. Quindi io proporrei di rivederla, perché questa può generare delle aspettative anche mal riposte, perché purtroppo sappiamo perfettamente che gli strumenti a disposizione, la capacità di manovra della Regione è assolutamente limitata, dopodiché a me può anche fare piacere, io faccio l'opposizione, poi se non lo fai, è colpa della Giunta regionale, pazienza. Però penso che sia il caso di fare un discorso serio, di fare un discorso, come tra l'altro ho sentito fare, più complessivo, cercando di andare a modificare l'accordo di programma, cercando di fare tutte le cose, il discorso con la Regione Marche, anche il Presidente Chiacchieroni la rilanciava. Su questo io segnalo un piccolo consiglio, di fare in modo che si spinga per far sì che la questione di quella fascia diventi sempre di più una questione regionale, al pari delle acciaierie, al pari del polo aeronautico aerospaziale di Foligno eccetera eccetera, ma che vi sia un'attenzione a quello che diciamo e che scriviamo, perché appunto sul tema dei fondi strutturali ne abbiamo già parlato in Commissione, non è che noi possiamo definire la cifra che tocca a Gualdo Tadino piuttosto che la cifra che tocca a Terni, piuttosto che la cifra che tocca a Foligno. Quelli sono strumenti che funzionano in un certo modo.
Però, detto questo, suggerisco, appunto, questa modifica, io penso che sia importante sollecitare il Governo a un'azione forte e tempestiva per far sì che questo Paese si doti finalmente di una strategia industriale seria, al pari di quello che si sta facendo anche in Europa, penso al tema del Piano di azione sull'acciaio, che è stato da poco presentato, io penso che il Governo su questo debba fare un salto di qualità, e quindi molto bene sollecitare il Governo per fare in modo che ci sia un'azione sinergica e che soprattutto si definiscano bene le priorità sulle quali il nostro Stato e insieme le Regioni, le Province e i Comuni a cascata investono per anche creare quelle condizioni "ambientali" che sono essenziali per trattenere le imprese sul territorio. Diceva bene il Consigliere Chiacchieroni, cioè qui il tema non è come voleva fare il nostro amico Consigliere Stufara con una mozione cercare di impedire le delocalizzazioni; per impedirle occorre investire sul territorio, occorre fare più strade, occorre abbassare le tassazioni sulle imprese per le questioni regionali, occorre mettere a disposizione delle imprese una Pubblica Amministrazione efficiente, efficace.
Questa è l'unica via che conosco per evitare la delocalizzazione nelle imprese, perché c'è, non c'è dubbio, una competitività a livello di territori e altri territori fanno questo e attraggono investimenti da fuori. Io ho detto, nell'ultima discussione che c'è stata sul programma della Presidente Marini, che chi amministra l'Umbria non spinge su questo tema, che è un tema fondamentale, perché qui non basta trattenere, se vogliamo che l'Umbria resista, cresca e si rafforzi e non vada incontro al declino, noi dobbiamo attrarre investimenti e risorse, dobbiamo fare in modo che altre imprese

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


localizzate in altre zone della nostra nazione vengano qui in Umbria per trovare un ambiente accogliente per chi vuole fare impresa.
Quindi, sulla base di queste osservazioni, annuncio che specialmente se ci sarà questa modifica, che secondo me non va nella direzione di impedire che vi sia l'utilizzo dei fondi strutturali su quella zona, anzi, sono assolutamente convinto che sia necessario, ma per evitare che perda di credibilità questo documento, che invece deve essere un documento importante, credibile, autorevole che ci deve consentire di interloquire più fortemente con il Governo nazionale. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ha chiesto di intervenire il Consigliere Mariotti. Secondo il dettato del Regolamento, non ne avrebbe diritto, essendo che l'intervento per il suo Gruppo è stato già effettuato dal Consigliere Chiacchieroni, ma dal momento che il Consigliere Chiacchieroni non ha esaurito tutto il tempo, sarei per interpretare in maniera estensiva il Regolamento, e per la restante parte, quindi la prego di stare in pochi minuti, ovviamente, la stessa interpretazione, qualora un Consigliere del PdL dovesse chiedere di parlare, avendo lei, Consigliere Nevi, non sfruttato tutti i tempi, potrà essere accolta. Prego, Consigliere Mariotti.

**Manlio MARIOTTI** (*Partito Democratico*).
Ringrazio tanto il Presidente quanto la sinteticità del Consigliere Chiacchieroni, che mi permette di usufruire di pochi minuti per dire due o tre cose in termini generali, perché mi sembra che tanto il contenuto della mozione quanto gli interventi di chi mi ha preceduto diano un senso compiuto tanto dell'importanza delle questioni che stiamo discutendo quanto dell'impegnatività che questo tema in qualche maniera ci propone.
Io vorrei per flash fare due o tre considerazioni generali. La prima: noi ci muoviamo dentro questa discussione in quello che è un po' un *leitmotiv* della discussione di questo Paese negli ultimi due tre anni, soprattutto all'implodere della crisi, cioè la necessità di ripensare in termini strategici una nostra competitività e un nostro posizionamento su quello che è il terreno del settore manifatturiero, cioè c'è sempre più invalsa l'idea che questo è un Paese che non può fare a meno del manifatturiero, come elemento strategico della costruzione delle sue prospettive di futuro: il manifatturiero non come struttura, idea, modo di produrre del passato, ma come un moderno elemento di innovazione sociale e produttiva.
E allora io qui porrei due questioni. Una di natura generale, può sembrare lontana da noi, ma il tema mi appassiona e vorrei capire come la classe dirigente complessiva di questo Paese, tanto nazionale quanto regionale, cerca coerentemente di fare quello che dice e di creare le condizioni anche culturali perché ciò si realizzi.
Mi appare, quindi, molto strano e molto difficile vincere questa sfida, per esempio, se teniamo conto che noi pensiamo di investire sul comparto manifatturiero come elemento strategico di rilancio del nostro settore, quando, probabilmente, se andiamo a fare un po', adesso non dico un'inchiesta, ma basta parlare fra di noi, per percepire il fatto che c'è sempre meno popolazione, sempre meno cittadini, sempre meno

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


genitori di questo Paese che vedono il futuro dei propri figli legato al fatto che se lo possano costruire occupandoli dentro il settore manifatturiero. Guardate, non è una piccola cosa, questa, perché è la manifestazione di una grande ipocrisia nazionale. Io non penso a una classe dirigente che scommette in questo settore, quando non c'è nessuno di noi che penserebbe a un futuro dei propri figli impiegato dentro il settore manifatturiero, e questa cosa appartiene in primo luogo al fatto che molto spesso molti di noi si sono dimenticati cos'è oggi la condizione di lavoro dentro quei settori, intensità di lavoro, rischi, salario, le prospettive di precarietà assoluta.
Guardate, ripartiamo da lì, sennò sono petizioni di principio, le idee di ridare futuro al settore manifatturiero in termini strategici in questo Paese.
Seconda questione: essere competitivi in termini reali, come ha detto l'Assessore, così come il Consigliere Chiacchieroni, e come c'è scritto nella petizione, noi riusciamo a ridare futuro a questo settore se siamo competitivi, se attraiamo investimenti. Per fare questo l'Assessore ha detto che noi, in una certa fase, siamo stati capaci di costruire fabbriche in mezzo ai monti e a renderle competitive, per certi versi, in qualche fase, scelte strategiche anche di natura militare ci hanno consentito di fare questo, le acciaierie furono messe lì perché erano meno aggredibili dal mare. Oggi non è più così. *(Intervento fuori microfono dell'Assessore)*
Oggi non è più così. Oggi, le industrie, messe in quelle condizioni, se non supportate da un'infrastrutturazione di eccellenza, noi rischiamo di perderle tutte, non a caso stiamo a discutere di queste cose, in questo momento, discutiamo del fatto che si chiudono quelle imprese, e non perché non sono competitive in termini assoluti, perché sono meno competitivi di quanto oggi dovrebbero esserlo per vincere una sfida, che è diversa da quella di vent'anni fa. E allora dico questo perché, quando parliamo di rilancio del settore manifatturiero, bisogna parlare di infrastrutture, di strade, di energia, di banda larga, di Pubblica Amministrazione, di tutto quello che se funziona ci fa rendere possibile il fatto che le industrie manifatturiere e il comparto manifatturiero, innovato per quello che volete, diventi ancora a lungo un elemento di crescita e di produzione di ricchezza per questo Paese.
Terza questione. Un altro nodo da sciogliere: "manifare" significa impattare in termini diversi sulla questione della sostenibilità ambientale, non si può dire manifatturiero, manifatturiero, manifatturiero, e poi renderci conto che avere una fabbrica significa mettere un qualcosa che impatta sulla sostenibilità ambientale in termini diversi di come impattano altre attività. Non dico questo perché la questione della compatibilità ambientale, della sostenibilità dei sistemi manifatturieri, deve essere un elemento che noi possiamo, per esempio, trattare come lo trattano i Paesi del Midwest, come la Cina, l'Indonesia o altri, ma è evidente che questo terreno comporta la necessità di fare delle scelte: orientarci in questa questione e coerentemente sapere che ci si muove dentro una complessità che necessita del fatto che classi dirigenti serie e capaci dicono una cosa e si pongono sulle spalle le decisioni che coerentemente devono saper portare queste scelte fino in fondo.
Chiudo con una considerazione di merito sulla vicenda di cui stiamo discutendo, Assessore. Io ho colto in termini positivi e condivido le valutazioni che lei faceva, io

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


dico semplicemente questo. Noi dobbiamo sapere che per costruire delle soluzioni, che oggi siano in grado di contrastare quello che è un vero e proprio processo di desertificazione industriale di quei territori, dobbiamo capire l'origine della crisi di quei territori. Noi non stiamo parlando, nella fascia appenninica umbra, di un processo di crisi, che in qualche maniera oggi fa venir meno vocazioni territoriali, specializzazioni produttive, che nel tempo si sono consolidate, modelli e sistemi di sviluppo che storicamente sono lì. No, noi sappiamo tutti com'è nata quella cosa, io potrei dire che qualcuno l'aveva detto che quello era un "gigante con i piedi d'argilla", ma faccio a meno di dirlo, perché qualcuno fu tacciato in qualche modo di essere poco incline a vedere e a sostenere le ragioni di crescita di questa regione. Era facile intuire che una cosa cresciuta in quel modo potesse altrettanto rapidamente trovare le ragioni della propria crisi. Allora tanto per essere chiari per costruire soluzioni che rinvertano la tendenza in quel territorio, non ci si può comportare o non si possono mettere in atto gli stessi strumenti che metteremmo in atto magari a Fabriano, dove c'è un'altra situazione, o a Terni, o a Città di Castello, tanto per essere chiari; lì dobbiamo ripartire da altre cose, anche in termini di pedagogia della costruzione dello sviluppo, altrimenti rischiamo un'altra volta di fare case senza fondamenta.
Ultima questione. Io penso che dobbiamo cercare, però lo dico in modo schietto, non provincialmente, di tenere insieme su questa vicenda Marche e Umbria, tenere il più possibile, cercando di creare area e sistema, cercando di interconnettere interessi e bisogni reciproci, però a me è capitato di leggere, proprio due giorni fa, che nelle Marche si è aperta una discussione, il cui tema è quello di costruire, e a settembre in Ancona ci sarà il primo vertice Italia-Serbia, la Macroregione adriatica con prolungamento sul Baltico che va da Ravenna fino alla Sicilia, cioè dentro quella regione e dentro le regioni dell'Adriatico si sta, giustamente, riflettendo sul fatto che si apre una nuova stagione delle relazioni internazionali, dei processi di internazionalizzazione delle imprese, dei processi di collegamento e di dialogo reciproco fra popoli e nazioni diverse. I mari, oggi, non sono più qualcosa che dividono, ma sono le grandi infrastrutture del domani, le grandi autostrade del domani.
Cosicché dentro quella regione si guarda all'area del Baltico come a un elemento strategico per posizionare anche l'approccio della revisione del modello di sviluppo della regione. Tanto per essere chiari, cerchiamo di vedere al di là, insieme alle Marche non pensiamo che le Marche guardino a noi senza che vedere quello che nel mondo si agita, perché se pensiamo questo, il rischio è che noi ci ritroveremo con qualche brutta sorpresa, e ci ritroveremo a essere da soli a combattere una battaglia che potremmo anche non vincere.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Buconi; ne ha facoltà.

**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


Ovviamente per confermare il sostegno e il voto favorevole del Gruppo alla mozione che abbiamo presentato e per sottolineare che dal susseguirsi degli interventi fin qui svolti dai Colleghi si sono focalizzati i vari argomenti, che nel dispositivo abbiamo inteso sintetizzare, su questo, nonché la conferma, che condividiamo della relazione, dell'informativa, degli stimoli e degli spunti operativi dati dall'Assessore Riommi.
Solo una cosa mi preme sottolineare, di metodo, ma anche di sostanza: fa un pochino effetto vedere e discutere, sia pure in termini generali, di una mozione che si occupa in modo particolare di una crisi fortissima, di un pezzo importante della Regione dell'Umbria, purtroppo non il solo, ovviamente, appunto la fascia appenninica, diciamo così, un po' nel "disinteresse" della opinione pubblica, perlomeno stando alle presenze o alle assenze in Aula. Continua a fare molta più notizia qualche polemica, qualche presunta divisione, qualche supposto scontro correntizio interno ai partiti che non occuparsi dei problemi reali quotidiani che i cittadini hanno tutti i giorni. Più di una volta ho detto che, purtroppo, se facessimo un esame, un'analisi delle attività, anche dei lavori di quest'Aula, alla luce di quanto appare tutti i giorni sui giornali, sembreremmo un po' appartenere a un altro mondo.
Questa mozione credo abbia sicuramente il merito di tornare a fare autorevolmente, a occupare il Consiglio regionale di un tema concreto, reale, crisi, sviluppo, bisogni, tre parole semplici, vecchie, antiche, ma non superate che bisogna di nuovo sottolineare. Le criticità, ovviamente, sono tante. Ogni volta che si cerca di fare un focus su una situazione in particolare, la mente corre a tutte le altre, io dico che il Consiglio regionale si deve occupare di più di questo e accompagnare, assistere, stimolare, perché no, anche criticare, se necessario, l'attività puntuale della Giunta regionale e le iniziative che vengono prese per tutte le varie crisi aziendali. La mozione sottolinea un metodo, che è appunto quello di affrontare le questioni con le cose di sistema, è stato richiamato negli interventi precedenti, non ci perdo ulteriore tempo, quello che una volta era un punto di forza e che giustamente va dimenticato come punto di forza la scelta di alcune localizzazioni, oggi, purtroppo, per debolezza, e complessivamente funzionale e infrastrutturale diventa un punto di debolezza, la competitività e l'efficienza anche della Pubblica Amministrazione e dei servizi sono importantissimi.
Ci troviamo da tempo impotenti perché eravamo abituati a combattere con le crisi aziendali per quelle aziende, che intrinsecamente non erano produttive, erano deficitarie, quindi che erano in passivo (diciamo così), oggi ci troviamo a fronteggiare purtroppo anche crisi di aziende che sono in attivo, ma non sono in passivo, quindi la sfida è di tutt'altra natura.
L'invito è appunto non solo di approvare la mozione, ma di insistere, rafforzare le azioni per fare sistema tra Regioni, tra Istituzioni, con il Parlamento e il Governo nazionale, affinché ogni singola vertenza venga inserita in un contesto territoriale più ampio, altrimenti non ci sarebbe la forza per fare. Nella discussione prossima che faremo sulla questione della programmazione strategica dei fondi europei torneranno a campeggiare questi temi. L'auspicio, e anche lo spirito della mozione che è stata sottoposta, è quello che non avvenga solo una discussione, un braccio di ferro, una

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


lotta tra poveri, tra chi ha più bisogno per prendere cinquanta o cento euro in più, che da soli ovviamente non bastano, ma speriamo di essere tutti in grado e di avere le condizioni per fare una riflessione matura di sistema a sostegno dell'Umbria.
La forza della Regione è fatta dalla forza dei suoi territori. La crisi di un territorio indebolisce, ovviamente, tutto il sistema, è vero che alcune vertenze, alcune questioni hanno avuto più attenzione rispetto ad altre, con questa mozione si è inteso un pochino anche riequilibrare il focus su un territorio particolarmente penalizzato. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Buconi. Non ho altre richieste di intervento. Non essendoci altre richieste, metto in votazione... Prego, Consigliere Smacchi.

**Andrea SMACCHI** (*Partito Democratico*).
Signor Presidente, volevo solo chiedere un minuto di sospensione per effettuare quelle due limature che ci sono state suggerite durante il dibattito.

**PRESIDENTE.** Prego i Consiglieri di restare in Aula, in due minuti riprendiamo.

***La seduta è sospesa alle ore 13.14 e riprende alle ore 13.24.***

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, per cortesia, prendete posto. Riprendiamo i lavori.
Do la parola al Consigliere Smacchi per la lettura della modifica della mozione.

**Andrea SMACCHI** (*Partito Democratico*).
Grazie, signor Presidente. Abbiamo apportato delle modifiche, in base a quello che è stato il dibattito, che riguardano espressamente il dispositivo: "il Consiglio regionale dell'Umbria esprime la necessità di aprire, insieme alla Regione Marche, una vertenza territoriale, che riguardi la fascia appenninica a confine tra Umbria e Marche, dove su un totale di 100.000 abitanti si stimano 25.000 persone disoccupate o in cerca di prima occupazione, o in regime di ammortizzatori sociali – qui è la modifica – al fine di costruire le condizioni per assicurare alle filiere produttive presenti importanti risorse dei fondi strutturali e rimodulare l'accordo di programma della ex Antonio Merloni, che nei fatti si è rivelato uno strumento non adatto ad attrarre investimenti adeguati al livello della crisi che si è determinata".
Altra modifica è al successivo punto: "Il Consiglio regionale dell'Umbria chiede che la Giunta regionale metta in atto ogni utile iniziativa nei confronti del Mise per modificare l'accordo di programma stabilito fra Governo e Regioni di Marche e Umbria, concordando le necessarie politiche e risorse da aggiungere ai fondi strutturali delle Regioni, per far fronte agli esiti della crisi dell'Antonio Merloni in

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


modo da adattare quello strumento alla realtà economica produttiva e alle finalità per le quali è stato adottato, e con ciò rendendo effettivamente spendibili e usufruibili dal territorio le consistenti risorse previste".
L'ultima modifica riguarda l'ultimo punto: "Il Consiglio regionale sollecita il Governo a un'azione forte e tempestiva sul piano delle politiche industriali energetiche e infrastrutturali di tipo stradale, ferroviario e logistiche di sostegno alla internazionalizzazione delle imprese e di contrasto a scelte difensive di delocalizzazioni produttive, che sia in grado di garantire la presenza dell'industria dell'elettrodomestico di qualità nel territorio nazionale, e in particolare dov'è nata, cresciuta e si è sviluppata, oltre ad aver contribuito a fare uscire dall'isolamento viario sia l'Umbria che le Marche".

- Presidente del Vicepresidente Stufara -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Con queste modifiche metto in votazione l'oggetto n. 3: Mozione a firma dei Consiglieri Locchi, Buconi, Dottorini, Stufara, Barberini, Chiacchieroni, Mariotti e Smacchi, "Iniziative della G.R. tese ad intensificare la propria azione nelle vertenze aperte nelle zone di confine della fascia appenninica tra Umbria e Marche, al fine di portare all'attenzione del nuovo governo le esigenze di un intero territorio fortemente colpito da una pesante emergenza economica e sociale".
Quindi nel testo con le modifiche, che sono state testé lette dal collega Smacchi, metto in votazione. Prego i Consiglieri di votare.

***Il Consiglio vota.***
***Il Consiglio approva all'unanimità.***

**PRESIDENTE.** Passiamo, quindi, a trattare l'oggetto n. 4.

**OGGETTO N.4 – NECESSITA' CHE VENGA SOSPESA L'ATTUAZIONE DELLA L.R. 23/12/2011, N. 18 (RIFORMA DEL SISTEMA AMMINISTRATIVO REGIONALE E DELLE AUTONOMIE LOCALI E ISTITUZIONE DELL'AGENZIA FORESTALE REGIONALE – CONSEGUENTI MODIFICAZIONI NORMATIVE) - ATTIVAZIONE DI UN TAVOLO DI CONFRONTO INTERISTITUZIONALE ALLO SCOPO DI EVITARE PROBABILI CONTENZIOSI CON I COMUNI UMBRI** – Atto numero: 1249
*Tipo Atto: Mozione*
*Presentata da: Consr. Nevi, Modena, Valentino, Rosi, Mantovani, Monni e Monacelli*

**PRESIDENTE.** A nome dei firmatari illustra la mozione il collega Nevi. Prego, Consigliere.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).
Grazie, Presidente. Cercherò di essere il più breve possibile, anche perché la questione è molto nota al Consiglio regionale, abbiamo discusso già nel dicembre 2011, all'atto dell'approvazione della legge 18, noi dicemmo all'epoca che questa legge era una legge nata male, sulla spinta dei problemi economici che stava generando il personale delle Comunità montane, e quindi abbiamo, avete fatto – parlo alla maggioranza – una legge regionale che noi avevamo detto sarebbe stata di difficilissima attuazione, per i problemi giuridici ed economici che la legge avrebbe generato, e infatti oggi abbiamo presentato questa mozione in cui chiediamo di bloccare l'attuazione della legge regionale per diversi motivi.
È in corso tra la Giunta regionale, l'ANCI, i Sindaci dell'Umbria una discussione, che conosciamo bene, ma che nonostante sia stata sviluppata anche ultimamente in modo abbastanza serrato non ha portato a risolvere alcune problematiche di natura appunto giuridica, economica e soprattutto relativamente alla questione del personale. Ci sono Comuni assolutamente spaventati, e non parlo solo certamente di Comuni di centrodestra, è una cosa trasversale, che riguarda tutti i Comuni, spaventati delle ricadute che questa riforma può avere sui loro bilanci, e che potrebbero irrigidire ancora di più le già stringenti norme, che non consentono ai Comuni di svolgere appieno la loro funzione di servizio al territorio, servizio assolutamente fondamentale per noi.
L'attuazione di questa legge ha avuto difficoltà. Noi siamo a due anni, praticamente, a un anno e mezzo dall'approvazione di questa legge, e ancora non c'è neanche un'unione speciale dei Comuni sul territorio della nostra Regione.
Nel frattempo – altro motivo per il quale suggeriamo l'interruzione di questo iter – è stata emessa la sentenza della Corte Costituzionale relativa alle Province, e soprattutto è stata annunciata, dopo che la sentenza sarà stata pubblicata, presentazione, da parte del Governo nazionale, di un disegno di legge costituzionale di abrogazione delle Province, cui seguirà – queste sono le intenzioni politiche già manifestate dal Governo Letta – una ridefinizione delle competenze, prima in capo alle Province, sullo Stato, sulle Regioni, che poi potranno delegarle a Enti intermedi di area vasta, cosa per noi assolutamente importante e significativa, perché elimina un livello di governo e cerca di accentrare su questa figura di Ente territoriale di area vasta competenze che oggi sono disseminate in Enti di tutti i tipi e che andrebbero a superare anche le unioni speciali di cui stiamo parlando adesso.
E' un momento, quindi, in cui c'è una forte evoluzione, fra breve tempo ci sarà la pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale, non so se è già avvenuta, penso di no, lì si leggeranno le motivazioni che hanno portato la Corte Costituzionale a pronunciarsi in quel modo, ma la volontà politica del Governo di larghe intese (quindi dovrebbe essere una decisione unanimemente condivisa anche qui) è quella di andare, come da noi tra l'altro auspicato, a un superamento complessivo delle Province, senza la follia cui abbiamo assistito con il Governo Monti dell'accorpamento di alcune Province, e la possibilità, la libertà concessa alle Regioni

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


di organizzare le sue deleghe, le sue competenze su un livello di area vasta, che però è un livello a costo zero, visto che sarebbe proprio un'unione di Comuni.
Quindi il tema è proprio questo: noi chiediamo, alla luce di questi problemi giganteschi, che potrebbero anche portare a contenziosi con i Comuni, pensiamo, guardo l'Assessore Riommi, conosco bene perché i Sindaci me l'hanno rappresentata, alla problematica relativa a quella unione speciale, che tra l'altro si va a sovrapporre a un'unione fatta precedentemente e che vorrebbe attribuire a quella unione, solo quella unione, ben oltre 70 unità di personale, di cui 3 dirigenti, cioè un fatto veramente incredibile, che andrebbe ad appesantire notevolmente le già precarie possibilità di intervento che hanno i Comuni.
Quindi questa non è una mozione strumentale, tra l'altro potrebbe venire a qualcuno la voglia di dire: l'opposizione chiede di rinviare una riforma. Ma noi non siamo a favore della parola "riforme", noi siamo a favore delle "buone riforme", quelle chiediamo di accelerarle; le cattive riforme, che andranno sicuramente a complicare ancora di più le cose, vanno, invece, stoppate. Voi pensate a un Sindaco del Comune della zona di Foligno, che ha la Provincia, l'Unione speciale, l'Unione non speciale (non so come chiamarla), la Regione, lo Stato, la Comunità Europea e il Comune stesso, cioè sette livelli di governo. Voi pensate alla follia di questa ipotesi.
Io penso che sia opportuno e necessario fare uno stop, chiarire bene tutte le questioni, perché, Assessore, lei ogni tanto nei colloqui informali ha osservato che non ci sono problemi nel trasferimento delle risorse del personale perché lo prevede la legge, ma la legge comprende pure nelle disponibilità del bilancio della Regione. Lei capisce che questo non è un fatto di poco conto, è un fatto importante, allora i Comuni vanno tranquillizzati da questo punto di vista, se è possibile tranquillizzarli.
L'Assessore Cecchini, che ha partecipato, quando aveva la delega, forse anche onestamente, ha detto loro: io garantisco per il periodo in cui ci sono io, cioè fino al 2015. *(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini)*
Così mi è stato riferito, ma non è che la critico per questa sua affermazione, anzi, forse, andrebbe detta, il punto è che non tranquillizza i Sindaci, perché una volta che il personale sarà andato in carico all'Unione speciale dei Comuni il personale sarà un problema dei Sindaci, i quali già gestivano queste materie e competenze con il personale che hanno a disposizione, quindi, mi diceva proprio uno di questi Sindaci, è chiaro che per noi risulta una cosa assolutamente in più rispetto a quella che avevamo già attualmente.
Per tutti questi motivi noi vi chiediamo una riflessione seria e di fermare questa folle corsa, di costruire un tavolo vero in cui si definisce insieme, non insieme a tre Sindaci dei macro Comuni, come Perugia e Terni, ma insieme ai tanti Sindaci, specialmente a quei Sindaci dei Comuni minori, che hanno difficoltà enormemente superiori rispetto a quelle che può avere il Sindaco del Comune di Perugia, o quello di Terni, e aspettare che il Governo ci dia un'indicazione, altrimenti ci rimetteremo le mani un'altra volta, questo è sicuro, e a forza di rimetterci le mani qui anche il personale, chiaramente, vive una condizione di grave incertezza e di grave preoccupazione per il futuro. Grazie, Presidente.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Sono aperte le iscrizioni al dibattito, non ho al momento alcuna richiesta. Se non vi fossero richieste, chiedo alla Giunta se intende intervenire. La parola all'Assessore Paparelli.

**Fabio PAPARELLI** *(Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica)*.
Grazie, Presidente. La mozione del Consigliere Nevi consente di chiarire alcune questioni che ritengo importanti nel prosieguo della discussione sulle riforme endoregionali in Umbria.
Occorre premettere che la legge regionale 18, entrata in vigore il 30 dicembre 2011, ha ridisegnato il sistema amministrativo degli Enti titolari di funzioni conferite dalla Regione attraverso diversi interventi di riordino del sistema amministrativo regionale e delle Autonomie locali. In questi interventi è inserita la costituzione delle unioni speciali dei Comuni, ma non solo, anche l'istituzione dell'Agenzia forestale regionale, il riordino dei Consorzi di bonifica, la definizione di un soggetto regolatore del sistema idrico integrato e del sistema di gestione integrata dei rifiuti dimensionato in ambito regionale, la soppressione delle Comunità montane e degli ATI, che prima si occupavano di alcune materie oggi oggetto delle unioni speciali dei Comuni.
In relazione al complesso quadro di riordino, seppure in alcuni passaggi con ritardi rispetto ai diversi tempi previsti, ma la legge è stata per la gran parte attuata progressivamente, attraverso l'adozione del Piano di riordino territoriale, avvenuta con delibera di Giunta regionale 740 e 1040 del 2012, elementi essenziali per l'individuazione degli ambiti, sui quali si può, partendo da un processo dal basso, e si deve fare molto di più, e poi dirò da questo punto di vista; l'operatività dell'Agenzia forestale a far data dal 1° dicembre 2012, la promulgazione della legge regionale 11 sulle norme di organizzazione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti con la soppressione degli ATI, l'adozione del disegno di legge in materia di bonifica che dovrà venire all'esame di quest'Aula nel Consiglio regionale, l'approvazione da parte di diversi Comuni dello Statuto delle Unioni speciali dei Comuni.
Quindi il processo, da questo punto di vista, sia in relazione agli aspetti tecnico-giuridici, secondo i quali la legge, essendo vigente, deve trovare ovviamente attuazione, ma anche per il fatto che il processo risulta pienamente attivato, io ritengo, la Giunta ritiene che non vi sia alcun motivo per bloccare l'attuazione, come richiesto dalla mozione.
Con particolare riferimento alle unioni speciali dei Comuni ed Enti, ad oggi trascorsi dalla loro costituzione, vanno peraltro ricordati, e lo ricordava anche il Consigliere Nevi nell'illustrazione della mozione, i processi e i rallentamenti anche a causa della turbolenza delle disposizioni nazionali che si sono succedute, alcune delle quali sono oggetto di discussione anche in queste settimane. Però voglio chiarire, per non

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


perdere di vista il punto di partenza, che l'obiettivo principale della legge 18, relativamente alle unioni speciali, è quello di mettere in capo a un unico organismo competenze, quali quelle dell'accoglienza turistica, del sociale, delle funzioni delle ex Comunità montane non confluite nell'Agenzia forestale. Poi su questo tema è fiorito un dibattito, su cui si potevano fare altre cose, io dico per come sono nati dal basso gli ambiti al momento sono troppo grandi per svolgere anche funzioni associate dei Comuni, e sono troppo piccoli per svolgere funzioni di area vasta nel senso che dirò.
Occorre, però, sgombrare il campo da alcune preoccupazioni emerse da qualche Comune, e ribadite oggi dal Consigliere Nevi nella presentazione della mozione.
In primo luogo sulla compatibilità delle norme con la normativa nazionale sulle unioni dei Comuni. I Comuni hanno ricevuto in tal senso dagli Uffici della Regione, per quello che riguarda gli aspetti normativi, e dalla Presidente precisazioni chiare e ultimative in merito. Così come il fatto che la legge 18 non abbia subito impugnative da parte del Governo ci fa apparire del tutto fuori luogo questo tipo di preoccupazioni perché se ci fossero stati contrasti con normative nazionali sarebbero stati evidenziati in quella sede, come fa il Governo in maniera puntuale su tanti altri aspetti della nostra legislazione regionale. Compresa la preoccupazione – anche qui voglio sgombrare un altro dubbio, che è stato già chiarito in sede di ANCI dal sottoscritto ma anche dagli Uffici della Regione – non ci sono problematiche relative a possibili aggravamenti degli equilibri di bilancio relativi ai patti di stabilità, per effetto del carico degli stipendi di personale sul bilancio dei Comuni interessati dalle unioni speciali. È già stato chiarito dai nostri Uffici che quelle spese sono fuori dai patti di stabilità.
Si fa, inoltre, presente che la Regione, nell'ambito della cabina di regia appositamente costituita con le Autonomie locali, ha supportato e supporta costantemente l'ANCI nel processo di definizione delle unioni speciali, ha predisposto lo schema di Statuto. Si è svolta una riunione il giorno 18 relativamente alle piante organiche delle unioni speciali, dalla quale è emerso un paio di criticità, che sono l'eccesso di personale nella ex Comunità montana, oggi Unione speciale della Valnerina, Foligno, Spoleto, per eccesso, e un difetto, per effetto del passaggio di una parte del personale dell'ex Comunità montana, l'Agenzia forestale, un difetto nella costituenda Unione speciale del Trasimeno e di Perugia. E quindi c'è un impegno dei tre Comuni capofila, coordinati dagli Uffici tecnici della Regione, di addivenire entro il 31 luglio a una proposta definitiva, con la quale poi insieme all'Assessore al personale potremo confrontarci con i sindacati, che sono già stati preallertati su queste questioni e su queste vicende.
Chiariti gli obiettivi e chiarito il percorso effettuato a legislazione vigente, va anche chiarito il fatto, l'ho già fatto in sede ANCI, che sul fronte delle risorse parla chiaro l'articolo 13 della legge 18, rispetto al quale non ci possono essere fraintendimenti. Quindi non c'è bisogno, ma io lo faccio ulteriormente, perché le norme si attuano e si applicano, non si interpretano a seconda del momento, ampia rassicurazione per le coperture di spese di personale, ovviamente dentro i vincoli della legge stessa, che non sono quelli che ricordava il Consigliere Nevi, perché nella legge non c'è scritto

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


che verranno dati i soldi in relazione alle possibilità di bilancio della Regione, c'è scritto che verranno dati i soldi, punto, fino a quando la legge sarà vigente, noi saremo obbligati a mettere in bilancio le risorse necessarie per il pagamento del personale, così recita l'articolo 13 sul finanziamento delle attività, quindi spero di aver chiarito anche questo punto, com'è già stato fatto in sede di ANCI.
Ovviamente, la necessità di attuare con celerità questo processo non ci fa dimenticare che forse, per la prima volta, e lo sottolineo con tanti se, è in atto, dal Governo nazionale, un progetto di riforma organica istituzionale, così almeno ci è stato annunciato nei giornali, da un lato, e dall'altro, con la presentazione e l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge di superamento delle Province in Costituzione. Se quanto annunciato dovesse essere confermato dall'emanazione nelle prossime settimane del disegno di legge congiunto dal Ministro delle Riforme e il Ministro degli Affari regionali relativamente alla riallocazione delle funzioni delle Province, che in questi anni lo Stato ha trasferito dalle Province in parte allo Stato stesso e in parte alle Regioni, che potranno poi decidere nel senso che indicava lei illustrando la mozione, potendo decidere di allocarle insieme alle funzione che attualmente ha allocato nelle Province in Enti di area vasta, che verranno individuati e definiti a costo zero.
Da questo punto di vista, se andassimo in quella direzione, credo che noi abbiamo già a disposizione uno strumento che, se affinato nel senso che ora dirò, ci consentirà di avere anticipato i tempi della riforma e di avere a disposizione delle entità di area vasta, senza ulteriori oneri per lo Stato per l'esercizio di queste funzioni.
Questo, ovviamente, non vuole essere, lo devo dire, perché per chi mi ha letto in questi anni, non è esattamente questo processo di riordino dello Stato quello che io ho sempre pensato a livello personale – e lo ribadisco, e non impegna la Giunta, anche per la mia esperienza personale – sono sempre stato convinto che ridisegnare l'Ente Provincia sui 350-400.000 abitanti in Italia con l'abolizione di tutti gli Enti intermedi sarebbe stata la soluzione ideale. Non mi pare che si vada in questa direzione, ma per un problema di coerenza personale lo debbo sottolineare, prendendo atto pragmaticamente del processo in atto, credo che lo strumento delle unioni speciali possa e debba diventare lo strumento attraverso ulteriori processi di aggregazione con i quali noi possiamo accogliere le funzioni di area vasta, che lo Stato restituirà alla Regione per poterle trasferire, appunto, a queste entità. È evidente che per raggiungere questo obiettivo otto unioni speciali dei Comuni sono eccessive perché il dimensionamento dovrebbe essere sempre quello. C'è già un parametro previsto dalla legge 18, in cui si affermano gli ulteriori processi di aggregazione, con una delibera di Giunta regionale possono avvenire dentro i limiti della riforma disegnata recentemente dal Consiglio regionale sul tema della sanità e delle A.S.L.; io credo che dobbiamo camminare in quella direzione, cominciando però ad attuare questa legge, però in maniera rapida per poter passare poi alla fase successiva ed essere pronti a gestirla in maniera anche con strumenti a disposizione, anticipatori di quella fase stessa, che avete costituito in questi ultimi due anni. Grazie.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Ha chiesto di replicare il presentatore della mozione. Prego, Consigliere Nevi.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).
Intanto mi fa piacere che l'Assessore abbia, con onestà intellettuale, detto che lui è contrario a questa organizzazione, mi fa piacere perché lui ha tenuto una posizione coerente fino a questo punto, hai visto mai che in futuro possa coronare il suo sogno, che è anche il mio, tra l'altro, quello di costruire pochi livelli di governo del territorio. In questo modo, invece, andiamo nella direzione opposta. Ora io spero che il Governo, anche perché, altrimenti, non ho capito questo Governo che ci sta a fare, se non fa queste cose, è meglio andare a votare, così almeno ognuno si presenterà con un programma, che si sottoporrà al giudizio dei lettori, se invece fa le cose buone è giusto tenerlo. Qualche speranza ce l'ho, perché avere già rimandato IMU e IVA è importante, aver rinviato non è la soluzione del problema, però se c'era ancora il Governo Monti forse le aveva già applicate.
Assessore, prendo atto delle cose che ha detto, lei ha grandi certezze riguardo alle questioni giuridiche, economiche, dei fondi eccetera. Non è che debba contraddirla, ci mancherebbe altro, però stia attento perché voi sarete in carica fino al 2015. Lei dice che le leggi non si interpretano. No, qui la tradizione, il problema dell'Italia è proprio questo, che la legge ognuno la interpreta come gli pare. Quindi ci sono nella legge dei passaggi, per esempio nella norma finanziaria c'è scritto che queste risorse vengono messe col bilancio annuale. Se nel bilancio annuale non ci sono le risorse, poi è vero quello che dice, che nell'articolo 13 c'è scritto che le risorse vengono assegnate, ma a pensar male si fa peccato ma purtroppo in Italia ogni tanto ci si azzecca.
Noi abbiamo decine di leggi regionali, lo dico a beneficio di quelli che sono arrivati per ultimo, che nonostante dicano che la cosa va finanziata, non è finanziata, allora penso che le preoccupazioni dei Comuni siano invece abbastanza fondate. Però io sto alla..., perché poi arriva la Giunta regionale dopo di voi, che fortuna che sarà di centrodestra, quindi questo problema forse non ci sarà!, che dice questo è l'impegno preso dalla Giunta precedente, noi siamo la nuova, la interpretiamo in altro modo, quindi non ci sono risorse e il personale va a finire in capo ai Comuni. Anche perché, diciamoci la verità, la questione è stata pensata proprio in questo modo, cioè socializzare il problema, in questo caso con i Comuni, il problema qual è? Quello di avere una spaventosa quantità di personale che viene dal passato e che quindi stava nelle Comunità montane e che doveva essere riallocato.
Noi, alla luce di quello che ha detto, pensiamo che il tema non possa essere affrontato con "adesso facciamo questo e poi vediamo l'evoluzione". Io penso che, una volta messo in piedi questo sistema, nel momento in cui entrerà in funzione, come spesso accade, ci sarà una nuova legge nazionale, tra l'altro annunciata dal Governo, che ce lo scardinerà completamente. Allora forse sarebbe più utile – ne abbiamo parlato con i Consiglieri Mantovani, Rosi, Rocco Valentino, Modena in una riunione di Gruppo che abbiamo fatto – fermarsi, attendere un secondo, non è che stiamo parlando di una

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205


cosa che arriverà fra tre anni, stiamo parlando di un atto che arriverà a settembre, siamo praticamente ad agosto.
Noi facciamo un ultimo appello a ripensarci. Io capisco che dovete mantenere il punto perché ammettere che è stata fatta una cosa sbagliata è sempre difficile, specialmente per chi governa in Umbria, che avere la fissa di dire che qui va tutto bene, che tutte le cose che vengono fatte sono eccezionali, ma ogni tanto potete anche fare un minimo di autocritica, e dire che forse questa cosa pensata in un momento diverso da quello attuale può essere forse assolutamente ripensata.
Quindi annuncio, a nome del Gruppo del PdL, che noi voteremo a favore di questa mozione, e faccio un ultimo appello al centrosinistra, affinché non si chiuda a riccio su questa questione, ma ascolti di più quello che viene da Sindaci di centrosinistra, con cui io ho parlato personalmente, e che sono, vi assicuro, molto più preoccupati di noi Consiglieri regionali, rispetto a questa partita, nel senso: voi fate la legge, dopo il problema è nostro, cioè è l'attuazione concreta e la ricaduta su quella che è la vita dei Comuni assolutamente disastrata da tagli enormi e anche purtroppo problemi di personale, perché poi sappiamo di che cosa parliamo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Nevi. Se non ci sono dichiarazioni di voto, mettiamo in votazione questa mozione. Prego i Consiglieri di votare con procedura elettronica. E' aperta la votazione.

***Il Consiglio vota.***
***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Con questa votazione si conclude questa seduta.
Comunico ai Presidenti dei Gruppi consiliari che sarà convocata la Conferenza dei Capigruppo per lunedì mattina alle ore 12.00.

***La seduta termina alle ore 13.58.***